

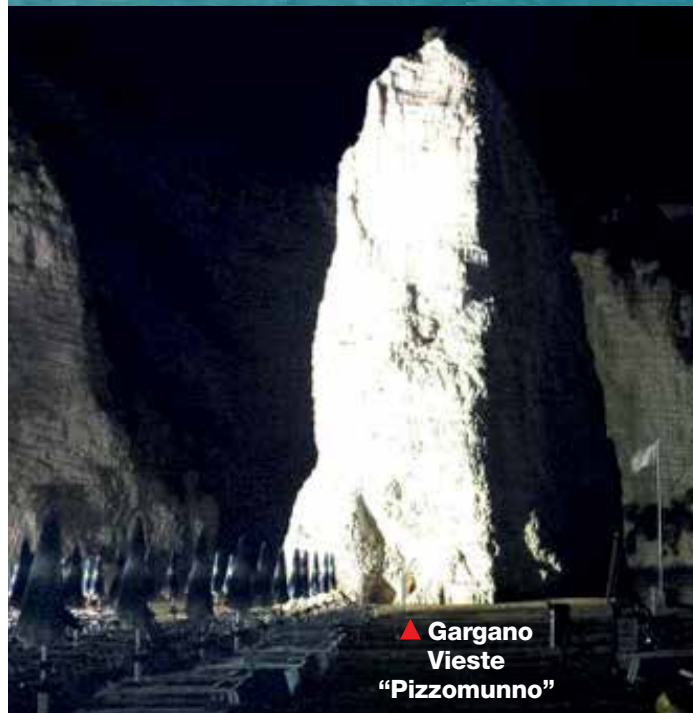
IL NOTIZIARIO

Alatel Puglia

Periodico gratuito a diffusione interna - Sped. Abb. Post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Bari



◀ Gargano
Vieste
"Archiello"



▲ Gargano
Vieste
"Pizzomunno"



editoriale

Gli auguri del Presidente Regionale 3

i nostri conti

Rendiconto 2020 4

Relazione del Presidente 5

commemorazioni

Due date indimenticabili 6

Ci ha lasciato un maestro 7

messaggi

Lettere al Presidente 8

i nostri hobby

C'era una volta il francobollo 9

eventi

Il patto educativo globale di Papa Francesco 12

salute e benessere

Invecchiamento attivo 14

vite in azienda

S.E.T. tra guerra e regime 16

azienda oggi

I nuovi orizzonti del lavoro e i diritti emergenti 20

le pagine del fisco

Labor informa 22

informazioni ai soci

Lo SPID 25

concorso letterario

La mia infanzia come in un film 26

la pagina dell'ASSILT

Informazioni utili 28

noi digitali

Come affrontare le innovazioni tecnologiche 29

vacanze 2021

Le convenzioni attuali 30

collegli alla ribalta

Le vittime di Jacoba 31

ALATEL PUGLIA PRESIDENTE REGIONALE

Francesco SCAGLIOLA cell. 335 630 8338
E-mail: fran.scagliola@gmail.com

ALATEL PUGLIA PRESIDENTI DI SEZIONE

BARI - Antonio LANDRISCINA CELL. 338 772 5234
CELL: 330 70 17 02 E-mail: Pasqualinorizzi@alice.it
E-mail: alandriscina@alice.it **LECCE** - Antonio GRECO
BRINDISI - Rosario MONTANARO - CELL. 338 384 6999
CELL. 333 760 5380 E-mail: antonio.greco52alice.it
E-mail: crxomo@tin.it **TARANTO** - Martino LOPINTO
alatelbr@rosario49.it Cell. 335 728 90 27
FOGGIA - Pasqualino RIZZI E-mail: jglopi1@alice.it



Foto in copertina di Francesco Scagliola



Foto in copertina di Mimmo di Gregorio

DIRETTORE EDITORIALE
Francesco Scagliola

DIRETTORE RESPONSABILE
Mimmo di Gregorio

CONSULENZA EDITORIALE
Ettore Staiano

ART DIRECTOR
Emanuele Battista

RESPONSABILE UFFICIO GRAFICO
Adriano De Santis

SEGRETERIO
Armando Armenise

GESTIONE SITO WEB
Adriano De Santis - Pasquale Cannone

HANNO COLLABORATO AL NUMERO
Federica Cusanno - Adriano De Santis - Gianni Licciardello - Antonio Nardomarino - Emanuele Battista
Maria Giovanna Losito - Antonio Landriscina

Archivio Storico Telecom

DISEGNI
Jacòba - Internet - Archivio Alatel Puglia - Freepik

FOTOGRAFIE
Adriano De Santis

COPERTINE foto di repertorio

PROGETTO GRAFICO KRIAL (Mi)

IMPAGINAZIONE E STAMPA
ARTI GRAFICHE FAVIA sri - Modugno (BA)

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BARI
n. 1262 del 12 febbraio 1996

Spedizione in abbonamento postale
Art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Bari

CHIUSO IN TIPOGRAFIA
10 Giugno 2021

SENIORES TELECOM PUGLIA
Via Camillo Rosalba 43 - 70124 BARI
(presso centrale TIM Poggiofranco)
C/C postale 739706

PRESIDIO:
Dal lunedì al giovedì dalle ore 10 alle ore 12 - Telefono
080 508 2173

Numero verde 800.012.777
(in assenza di presidio funziona
la segreteria telefonica)

E-mail: alatel.pu@virgilio.it

Sito: www.alatel.it

CODICE IBAN BANCO POSTA
IT 52 - N076 - 010400000000 0739706

CODICE IBAN UNICREDIT
IT 52 N 0200804028 000004068226

Buone vacanze e arrivederci a settembre



Ing. Francesco Scagliola
Presidente Alatel Puglia

In dirittura d'arrivo il periodo delle vacanze. Eravamo abituati ad incontrarci nel tradizionale Convivio regionale di giugno (l'ultimo a Bari presso la sala Zonno sul lungomare, ricordate?) che, per i motivi che tutti conosciamo, anche quest'anno, come nel 2020, non è stato possibile organizzare. Al momento, però, tutto fa prevedere che riusciremo a vederci, con le dovute attenzioni e precauzioni, per gli auguri di Natale.

Nel frattempo, per mantenere più vivo il rapporto con i Soci, abbiamo pensato di pubblicare questo nuovo numero del Notiziario, che contiamo di farvi pervenire prima delle vacanze estive. E' il nostro modo per farvi sentire sempre la nostra presenza e la nostra vicinanza, fornendovi anche notizie e riflessioni su alcuni argomenti

Come sapete, si era stabilito di sospendere, per il 2021, il pagamento della quota sociale. Ciò nonostante numerosi soci hanno voluto comunque contribuire, in modo assolutamente volontario e spontaneo, a sostenere economicamente l'Associazione. Colgo l'occasione per ringraziarli per la squisita sensibilità ed attenzione mostrata con il loro gesto.

SOCIE E SOCI CARISSIMI

A proposito di conti, nelle prime pagine del Notiziario, potete trovare tutti i dati significativi del bilancio 2020, accompagnati da una relazione di sintesi sull'esercizio dell'anno trascorso. Restiamo, in ogni modo, sempre disponibili a fornire ogni eventuale

chiarimento e delucidazione in merito.

Sul nostro sito internet (www.alatel.it) potete anche trovare due importanti progetti a carattere nazionale, di cui si è data già ampia informativa:

- **Noi Digitali**
- **Assistenza allo studio**

Sono due iniziative di grande rilevanza. Vi invito ad aderirvi quanto prima, le troverete senz'altro molto interessanti ed utili.

Nel giornale, oltre alle rubriche oramai diventate consolidate (Azienda oggi, Vite in Azienda, Salute e benessere, Colleghi alla ribalta) abbiamo inserito alcune pagine dedicate ai **nostri hobby** (in questo caso la filatelia) ed un articolo di approfondimento sul **Patto Educativo Globale di Papa Francesco**, che spero leggerete con interesse e soddisfazione.

Intanto, Socie e Soci carissimi, in attesa di incontrarci, mi fa piacere rivolgere a voi ed ai vostri familiari l'augurio di poter trascorrere giorni di vacanza sereni.

Amici, arrivederci a settembre!

Francesco Scagliola



Rendiconto 2020: relazione del collegio sindacale

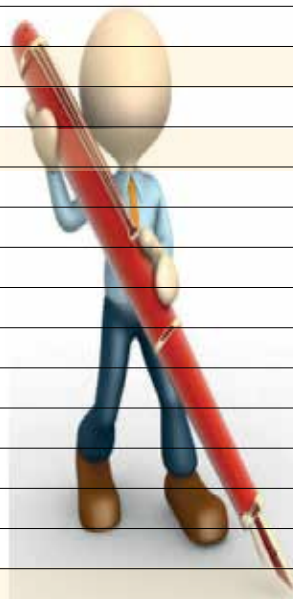
In ottemperanza a quanto previsto dalle disposizioni vigenti i revisori hanno verificato a campione la corretta applicazione delle norme vigenti in materia di adempimenti fiscali, contabili e statuari, relativamente al rendiconto al 31/12/2020.

Di seguito si prospetta lo stato patrimoniale ed economico, le cui risultanze sono state oggetto di analisi e controllo da parte del Sindaci.



a cura del Collegio dei Revisori
rag. Licciardello e dott. De Santis

	EURO
STATO PATRIMONIALE CASSA	1.052,07
BANCA UNICREDIT conto corrente	14.100,61
POSTE ITALIANE conto corrente	5.127,65
TOTALE	20.280,33
CONTO ECONOMICO	
ENTRATE	
DA QUOTE SOCIALI (DI CUI 3.090,00 ANNO PREC.)	22.320,00
DA ATTIVITA' RICREATIVE	1.712,00
DA ALTRE ENTRATE	554,33
CONTRIBUTI	240,00
TOTALE ENTRATE	24.826,53
USCITE	
SPESE POSTALI	227,45
SPESE DI GESTIONE	2.087,57
SPESE PER DOTAZIONI	540,00
RIUNIONI LOCALI E NAZIONALI	538,10
ATTIVITA' PROMOZIONALI	
ATTIVITA' ASSISTENZIALI	50,00
GIORNALE SOCIALE	6.064,03
ATTIVITA' RICREATIVE E CULTURALI	1.518,00
ALTRE USCITE	
ASSICURAZIONE	500,00
TOTALE USCITE	11.525,15
AVANZO DI GESTIONE	13.301,38



L'analisi delle risultanze sopra esposte ha evidenziato che:

- I saldi della banca e della posta corrispondono a quelli relativi al c/c al 31/12/2021
- Il saldo della cassa corrisponde ai valori certificati presso le varie sezioni della Puglia
- Il rendiconto è stato redatto seguendo i principi della competenza economica e nel rispetto delle norme civilistiche, fiscali statuarie. Il Collegio Sindacale, pertanto, esprime parere favorevole per l'approvazione del rendiconto da parte del competente Consiglio Direttivo Regionale.



Relazione del Presidente

EVENTI

Nell'anno 2020 la vita dell'Associazione è stata pesantemente condizionata dalla pandemia da coronavirus e dalle conseguenti misure di restrizione che hanno caratterizzato tutto l'anno. Per gli stessi motivi si è dovuta chiudere per lungo periodo la sede dell'Associazione a Bari, che è tornata praticabile per i soli volontari (non per i soci), peraltro in modo saltuario e contingentato, soltanto nell'ultimo trimestre dell'anno. Prima del lockdown di primavera si è riusciti ad organizzare il weekend di Carnevale a Selva di Fasano, con una discreta adesione di soci, rimasto peraltro impresso nella mente dei partecipanti in quanto unico evento sociale del 2020. Sono mancati soprattutto i tradizionali convivii di giugno e di Natale, che tradizionalmente rappresentano occasione d'incontro, di socializzazione e di autentico svago. Impossibilitati ad organizzare eventi per gli associati, ci si è focalizzati sugli altri strumenti che, in tempo di pandemia, permettevano di raggiungere i soci per non far loro mancare la voce e la vicinanza di Alatel:

- Sono state pubblicate tre edizioni del giornale, i cui contenuti sono stati ampliati in modo da offrire ai lettori la più vasta selezione di notizie e rubriche.
- Si è migliorata l'impostazione ed arricchito di contenuti il sito web dell'Associazione.
- Si è intensificato l'invio di messaggi (sms e whatsapp), cercando di cogliere ogni possibile occasione e ricorrenza per far sentire ai soci la voce dell'Associazione.
- Anche i contatti telefonici con i soci sono stati frequenti, sempre pregni di calorosa umanità e sincera amicizia.

SITUAZIONE SOCI

La consistenza dei soci a fine 2020 è la seguente (fonte SIALATEL):

Nella tabella sono compresi 96 soci che, alla data del 28.02.2021, non avevano ancora provveduto al pagamento della quota associativa 2020. Essi non potranno godere dell'iscrizione gratuita per l'anno 2021 e verranno cessati in SIALATEL secondo le consuete tempistiche. Al netto di tali cessazioni, il numero di soci si attesta quindi a 749 unità (+ 274 conviventi finora registrati in procedura).

SEZIONE	PENSIONATI	IN SERVIZIO	AGGREGATI	ONORARI	TOTALE	CONVIVENTI
BARI	345	60	21	2	428	177
BRINDISI	55	7	1		63	20
FOGGIA	93	13	2		108	14
LECCE	93	14	8		115	53
TARANTO	118	12	1		131	10
TOTALE PUGLIA	704	106	33	2	845	274

RENDICONTO CONSUNTIVO

I conti dell'anno 2020 risentono pesantemente della particolare situazione operativa indotta sull'Associazione dalla pandemia (blocco dal mese di marzo di tutte le attività ricreative e culturali e deciso incremento delle riunioni in videoconferenza). Per tali ragioni l'anno 2020 si chiude con un significativo avanzo di gestione (+ 13301,38 €), a fronte invece di un disavanzo di gestione (- 513,06 €) registrato nel 2019, essenzialmente dovuto a:

- Spese postali rientrate ai livelli consueti dopo il picco del 2019 per le elezioni
- Forte riduzione delle spese di gestione (-2744 €)
- Risparmi (-1521 €) derivanti dall'incremento delle riunioni a distanza
- Notevole differenza del saldo tra entrate ed uscite per le attività ricreative (-7856 €)
- Sospensione del contributo annuale alla Presidenza Nazionale (-2726 €)
- Si registra incremento di spesa (+2682 €) per la pubblicazione di una edizione aggiuntiva del giornale e per l'avvio dell'ammodernamento degli strumenti informatici in uso ai volontari (spese per dotazioni +287 €)

Sul fronte delle entrate continua a registrarsi il calo delle quote associative (-1650 € per pensionati; -810 € per soci in servizio) rispetto all'anno precedente.

Nel 2021, come noto, è stata stabilita la gratuità dell'iscrizione per tutti i soci in regola con il pagamento della quota del 2020. Ne deriverà il pressoché totale azzeramento delle entrate (ad oggi si registrano n.48 contributi volontari per un importo complessivo di 1450 €) nemmeno compensabile, vista la perdurante situazione di pandemia, da un eventuale incremento delle entrate per attività ricreative e culturali.

La situazione di cassa al 31.12.2020 (20280,33 €), accompagnata dalla consueta attenzione alla gestione, dovrà quindi consentire di sostenere tutte le attività ed i costi fissi per l'anno 2021.

I prospetti contabili e la relazione dei revisori dei conti sono disponibili, per tutti i soci che volessero visionarli, presso la nostra sede di via Camillo Rosalba 43 - BARI. ■

FRANCESCO SCAGLIOLA

Due date indimenticabili, due tragici eventi

Il 2019 è stato un anno nero, nerissimo perché mi ricordano tragici, amari, dolorosi eventi: la "convocazione" da parte del buon Dio nel Regno dei Giusti di Bruno, Franco, Stefano e Mimmo, ai quali ho voglia di inviare un messaggio.

Carissimi Amici, ho avuto la fortuna di godere della vostra amicizia, condividendo sia in ambito familiare che in ambito associativo tanti momenti belli e brutti, tanti successi e tante delusioni, pienamente condivisi. La vita mi ha insegnato a capire che è sufficiente un minuto per conoscere una bella persona, ma non basta una vita per poterla dimenticare. Ed io tra le belle persone che ho avuto la fortuna ed il piacere di incontrare ci siete voi.

Conoscendovi, ho avuto il privilegio di essere amico di quattro persone per bene, quattro veri, sinceri e simpatici amici.

Sappiate che io vi ricorderò sempre come persone ricche di energia e di personalità, quattro lavoratori instancabili, che mi avete insegnato tantissimo e tanto avevate ancora da insegnarmi. Mai dimenticherò la vostra grinta, la vostra voglia di fare, il vostro accattivante sorriso, tutti i momenti passati insieme. Saranno i punti di forza miei e dei tanti amici che avevamo per andare avanti. Personalmente posso ritenermi fortunato di aver potuto camminare accanto a voi, perché eravate capaci di trasformare qualsiasi momento, anche il più faticoso o il più noioso, in un momento di gioia e di allegria. Per tutte queste ragioni sono rimasto addolorato e sconvolto perché la morte, come sempre invadente, crudele, dispettosa ha bussato alla vostra porta, privando noi tutti delle vostre persone, che il buon Dio ha trasferito nel mondo dei Giusti. Purtroppo accade spesso che in un solo istante accade ciò che non avremmo voluto che mai accadesse. E da quel momen-



to è difficile continuare a vivere con quel profondo vuoto che si è spalancato all'improvviso. E non basta ripetersi che la vita continua, non basta pensare che non serve a nulla piangere. Quel vuoto rimane lì simile ad una dolorosa profonda ferita che è assai difficile curare. Per te, caro Franco, immagino la gioia che hai provato per avere ritrovato Lassù il tuo amatissimo figlio Emilio, un giovane per bene, strappato troppo presto alla vita.

Per te, invece, caro Bruno, immagino che avrai la possibilità, certo che anche Lassù ci siano dei campi da tennis, di organizzare le consuete e divertenti partitine di tennis con Mimmo Buonamico, che da poco ti ha raggiunto. Se poi aveste bisogno di un arbitro, ricordatevi di Franco Montersisi. E se poi aveste voglia di esibirvi in pubblico, ricordatevi di Stefano Gliubich e tutti gli altri amici che stanno con voi. Che ne dite?

Resta comunque il fatto che dal momento in cui ci avete lasciati i ricordi sono l'arma più potente. La vostra scomparsa ha riempito il mio cuore, quello dei vostri familiari e dei vostri numerosi amici di tanta tristezza, tanta disperazione, tanta rabbia. Ci mancate tanto, anche se spiritualmente siete sempre con noi. Non dimenticheremo mai, siatene certi, la vostra lealtà, la vostra serenità, la vostra simpatia, il vostro senso del dovere e dell'amicizia, il vostro altruismo. Dal momento in cui ci avete lasciato, i ricordi sono il posto più bello nel quale ci affacciamo.

IL PENSIERO DEI CONSIGLIERI DI ALATEL PUGLIA

Carissimi Amici, ci mancate tanto, anche se spiritualmente siete sempre presenti con noi. Oggi desideriamo rivolgere a voi e a tutti gli altri amici che ci hanno lasciato un referente particolare pensiero. Statene certi! Non vi dimenticheremo mai e racconteremo a chi non ha avuto il piacere di conoscervi le belle persone che siete. Certo. La vostra scomparsa ci conferma che siamo niente contro il destino. Ma la partita continua, deve continuare. Un reverente pensiero, una preghiera, una lacrima non trattenuta, un addio struggente e si ricomincia. Certo! Niente e nessuno è in grado di cancellare i bei ricordi che abbiamo di voi. Pertanto, tutte le volte che avremo voglia di abbracciarvi, ci tufferemo proprio in quei ricordi. Si verificherà allora un piccolo grande miracolo. Un abbraccio virtuale a voi e a tutti gli amici che vi fanno compagnia Lassù.

Protegeteci e riposare in pace!

Mimmo di Gregorio



Ci ha lasciato un maestro: Francesco Bruno



a cura di
Domenico
Notarnicola

Il 27 febbraio di quest'anno ci ha lasciato un Maestro: Francesco Bruno, uno dei protagonisti dello sviluppo della telefonia in Puglia, realizzato nel dopo guerra da SET, SIP e TELECOM.

Era stato assunto nel '43 a Bari (all'età di 16 anni), dove ha lavorato ininterrottamente fino al 1985, data del suo pensionamento.

Lo ricordo a quanti l'hanno conosciuto e non hanno potuto salutarlo il giorno del suo funerale, celebrato in forma privata, a causa della pandemia, nella Chiesa di San Ferdinando.

Io ho avuto il privilegio di conoscerlo nel 1957, data della mia assunzione in SET, quando era uno dei pochi tecnici della Centrale automatica AGF Ericsson di Bari Centro, braccio destro del capo centrale sig. Esposito. Nel 1960, a seguito del trasferimento a Napoli del sig. Esposito, considerata la sua preparazione tecnica e la sua esperienza, le sue doti di gran lavoratore, l'elevato spirito di abnegazione, la capacità di coinvolgimento del personale, Bruno venne promosso capo centrale.

Lavorando sodo, con grandi sacrifici e con il continuo addestramento teorico e pratico di tutto il personale, il suo Centro di Lavoro diventò punto di riferimento per tutti i Centri di Lavoro di tecnica Ericsson.

Nel 1983, dopo quarant'anni di lavoro, fu nominato capo area delle centrali e trasferito in Agenzia Bari, a piazza Massari, da dove gestiva le centrali di sua competenza e il coordinamento dei relativi capi centrale.



In Agenzia collaborò attivamente con i colleghi di altri settori, specialmente per la risoluzione rapida dei problemi tecnici degli utenti.

Andato in pensione, continuò ad essere in contatto con i suoi amici e colleghi, partecipando a gran parte dei raduni Alatel, con costoro festeggiò i suoi novanta anni.

Rimane in noi questo felice ricordo.

Ciao "Sceriffo", sarai sempre nei nostri cuori.



Lettere al Presidente



D'intesa con il Consiglio Direttivo Regionale, abbiamo pensato di istituire, dal prossimo numero del Notiziario, questa nuova rubrica. Ci proponiamo, in questo modo, di conoscere sempre meglio le vostre aspettative, i vostri desideri, i vostri suggerimenti. Ma, soprattutto, le vostre critiche e le vostre proposte, che ci consentano di migliorare il servizio offerto ai Soci. Nella rubrica saranno quindi riportate le vostre lettere per segnalare un fatto, per esporre le vostre idee, raccontare voi stessi o fatti e personaggi che vi hanno coinvolto.

Dal prossimo numero, dunque, avrete la possibilità di farci conoscere il vostro pensiero, che provvederemo a pubblicare sul Notiziario. Crediamo in tal modo, soprattutto in questo periodo di forzata lontananza, di poter almeno ridurre le distanze chilometriche che ci separano. L'occasione è propizia per sollecitare tutti i Soci ad inviare racconti e foto riguardanti fatti e personaggi che hanno caratterizzato la loro vita aziendale. Non mancheremo di inserire nel Notiziario le foto ed i racconti più interessanti. E cominciamo con questa foto...del secolo scorso: ■



C'era una volta il francobollo



a cura di **Adriano De Santis e Gianni Licciardello**

Se dovessimo avviare un sondaggio e chiedere alle nuove generazioni se hanno mai visto un francobollo, se ne conoscono l'utilizzo o se hanno mai spedito una cartolina o una lettera, certamente ci sentiremmo rispondere che esiste la posta elettronica, whatsapp, facebook, messenger, etc.

Il mondo cambia, cambiano le tecnologie ma non possiamo dimenticare cosa ha rappresentato questo frammento di carta, il **Penny Black** nero ideato dall'inglese Rowland Hill ed utilizzato il 1° maggio 1840 come tariffa per la spedizione e consegna della corrispondenza.



A partire dal 1850 l'affrancatura con francobolli fu estesa anche agli antichi stati italiani: Lombardo Veneto – Modena – Napoli e Province Napoletane – Parma – Stato Pontificio – Romagna – Sardegna – Sicilia – Toscana.



Con l'unificazione del Regno fu avviata l'emissione di valori bollati che rappresentavano, inizialmente, il Re Vittorio Emanuele II ed i suoi discendenti. A partire dal 1910, con l'emissione di una serie per ricordare il cinquantenario del Plebiscito nell'Italia



Segue



Francobolli pubblicitari emessi nel 1924, non esistevano la tv ed internet, ma la pubblicità e la propaganda iniziava a diffondersi con i francobolli

meridionale, il francobollo iniziò ad assolvere ad una nuova funzione: commemorare eventi storici, eventi religiosi, avvenimenti sportivi.



Francobollo emesso con una serie di 7 valori in occasione della Crociera italiana del 1924 compiuta dalla nave Italia, con l'obiettivo di promuovere in America Latina i prodotti nazionali



Serie di 6 valori emessi per celebrare la crociera del dirigibile tedesco Graf Zeppelin che arrivò in Italia per la prima volta il 29 maggio del 1933,



Serie di 20 coppie di tritici riportanti le sigle dei 10 idrovolanti SIAI-Marchetti S.55X che il 1° luglio 1933 partirono da Orbetello con tappa a Chicago - New York - Roma, emessi per celebrare il primo decennale della Regia Aeronautica, impresa denominata "Crociera Nord Atlantica", svolta in occasione dell'esposizione universale che si tenne a Chicago tra il 1933 ed il 1934

Emissioni dedicate a personaggi illustri ed alle bellezze artistiche del nostro Paese



Il telefono, il cui termine deriva da due parole greche, "lontano e suono" ha due padri, l'italiano Meucci e lo statunitense Graham Bell. Il nostro sfortunato connazionale per mancanza di risorse economiche non riuscì a completare il deposito del brevetto ed i relativi meriti furono attribuiti al Bell. Solo nel 2002 con una risoluzione approvata dalla Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti d'America gli è stato riconosciuto un contributo per l'invenzione del telefono. Meucci è stato commemorato solo da Poste italiane, contrariamente al Bell che è presente su francobolli di diversi Paesi

Ma ci sono francobolli che hanno rappresentato l'apparecchio telefonico e le sue evoluzioni nel tempo?



IL FRANCOBOLLO: UNO STRAORDINARIO STRUMENTO DI COMUNICAZIONE

Da questa breve rassegna emerge, con particolare evidenza, quanto risalto il mondo intero ha attribuito a questo straordinario strumento di comunicazione. E' stato riprodotto ripercorrendo tutte le tappe della evoluzione tecnologica cui è stato soggetto: da quello fisso fino ai più moderni cellulari. L'Italia, pur commemorando doverosamente la figura dell'inventore Antonio Meucci con l'emissione di alcuni francobolli, non ne ha mai emesso uno con l'immagine del telefono, privilegiando, piuttosto,

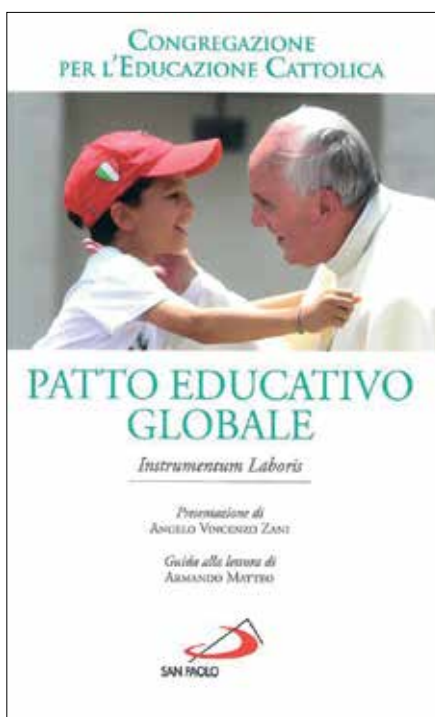
svariate stravaganze filateliche: dalla Nutella alla penna stilografica, passando dai 90 anni di Topolino ad una nota casa di formaggi! Colmerà mai questa imperdonabile lacuna??? Ci auguriamo che in avvenire il nostro Paese, dia il giusto risalto ad uno strumento che ha cambiato la vita sociale ed economica della intera umanità. Ha cambiato il nostro modo, non solo di comunicare, ma di pensare, di relazionarci con gli altri, di rapportarci alla realtà utilizzando innumerevoli e sempre più veloci, nuove modalità di comunicazione.

Il patto educativo globale di Papa Francesco



a cura di
Maria Giovanna Losito

Da alcuni mesi il nostro pontefice, nelle sue omelie fa spesso riferimento al **Patto Educativo Globale**. Di cosa si tratta? Quale invito ci sta rivolgendo il Santo Padre? Chi è chiamato al delicato compito? Cominciamo dall'inizio: era il 12 settembre 2019 quando Papa Francesco lancia il *Patto Educativo*, l'intento era quello di convocare a Roma **i rappresentanti della terra per siglare un impegno comune, finalizzato a costruire un Patto Educativo Globale, "Global Compact on Education"**. L'intento del Santo Padre era quello di invitare la comunità globale a dialogare sul modo in cui si stava costruendo il futuro del pianeta e sulla necessità di investire i talenti di tutti per delineare i cardini di un patto tra generazioni ed avviare un percorso di cambiamento culturale concreto su scala planetaria. E, partendo dall'assunto che ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo, il Patto aveva lo scopo di delineare le "linee guida" di un nuovo approccio all'"Educazione" delle generazioni più giovani, fondato sulla speranza che una nuova educazione avrebbe potuto essere creatrice di nuovi paradigmi di intendere il futuro sviluppo del pianeta e di un nuovo umanesimo fondato su fraternità, pace e giustizia. L'incontro avrebbe dovuto tenersi a Roma, a Maggio del 2020. La pandemia ne ha procrastinato la data, ma nello stesso tempo ne ha reso molto più urgente la progettazione. Cerchiamo allora di entrare nel cuore e nel pensiero del Santo Padre per cogliere il suo invito e partiamo dall'immagine che ci traccia del nostro mondo nel quale intravede un cambiamento epocale, una metamorfosi culturale e antropologica portatrice di nuovi linguaggi, che necessariamente consegneranno alla storia i vecchi paradigmi. Viviamo



in un mondo dove i tempi dell'educazione si scontrano con la rapidità e la velocità dell'evoluzione tecnologica e digitale; dove i punti di riferimento e i contesti si evolvono così velocemente da compromettere anche l'identità personale costretta continuamente ad adattarsi al nuovo, la c.d. società liquida di Zygmunt Bauman. Viviamo immersi in un mutamento incessante che contrasta con la naturale lentezza dell'evoluzione biologica. A queste premesse di base si sono aggiunte le conseguenze portate dalla pandemia che ha definitivamente compromesso i sistemi educativi di tutto il mondo, tanto che alcune agenzie internazionali parlano di "disastro educativo", alla luce anche del fatto che le modalità con cui si è cercato di sopperire, cioè le piattaforme informatiche, hanno di fatto acuito ed evidenziato le disparità e non solo tecnologiche, lasciando

indietro molti bambini nel processo di sviluppo pedagogico. Alla luce di tutte queste considerazioni il Global Compact on Education è un invito formale del Papa all'umanità intera ad impegnarsi per creare ed adottare un nuovo modello culturale ed educativo che sia capace di imprimere una svolta all'attuale modello di sviluppo. Un "modello educativo globale" dove siano proprio gli spazi educativi i promotori di nuovi modelli di società solidale e più umana. Nuovi modelli educativi quindi come speranza alla cooperazione di tutti, soprattutto cooperazione insieme con le giovani generazioni. Mai come ora, dice il Santo Padre, **"c'è bisogno di unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa "per formare persone mature, capaci di superare le frammentazioni e le contrapposizioni della nostra società"**. Educazione vista non più come compito esaustivo, esclusivo e specifico dei professionisti: insegnanti, tutori, ecc, ma quale compito trasversale e inclusivo di tutte le espressioni della vita personale, culturale e sociale dell'uomo. Un patto educativo che non è solo "tra generazioni", ma che investe l'umanità e il pianeta nella sua

PATTO EDUCATIVO GLOBALE

Ogni cambiamento ha bisogno di un cammino educativo che coinvolga tutti. Per questo è necessario costruire un "villaggio dell'educazione" dove, nella diversità, si condivide l'impegno di generare una rete di relazioni umane e aperte.

12 ottobre 2020



OGGI C'È BISOGNO DI UN RINNOVATO IMPEGNO EDUCATIVO CHE COINVOLGA TUTTA LA SOCIETÀ
@GranelliDiSenopa

17 PUNTI DI PAPA FRANCESCO PER IL PATTO EDUCATIVO GLOBALE

1. mettere al centro di ogni processo educativo e formale la persona
2. ascoltare la voce dei bambini
3. favorire la piena partecipazione delle bambine e delle ragazze all'istruzione
4. vedere nella famiglia il primo e indispensabile soggetto educatore
5. educare ed educarci nell'accoglienza, aprendoci al più vulnerabili ed emarginati
6. impegnarci a studiare per trovare altri modi di intendere l'economia, di intendere la politica, di intendere la crescita e il progresso
7. custodire e coltivare la nostra casa comune

PATTO EDUCATIVO GLOBALE

Bisogna avere il coraggio di formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità. Il servizio è un pilastro della cultura dell'incontro... Servire significa lavorare a fianco dei più bisognosi, stabilire con loro prima di tutto relazioni umane, di vicinanza, legami di solidarietà.

15 ottobre 2020

globalità ed interdipendenza. Significativo in tal senso l'appello verso ogni categoria: **"È il momento di sottoscrivere un patto educativo globale per e con le giovani generazioni che impegni le famiglie, le comunità, le scuole, le università le istituzioni, le religioni i governanti, l'umanità intera nel formare persone mature"**. Emerge la consapevolezza che la crisi che stiamo attraversando è una crisi complessiva che investe proprio il nostro modo di intendere la realtà e di relazionarci tra noi. Occorre superare le semplificazioni eccessive, appiattite sull'utilità e sul risultato standardizzato e che confondono Educazione con Istruzione ed avere il coraggio di costruire processi che assumano consapevolmente la frammentazione esistente e le contrapposizioni che di fatto portiamo con noi.

"Il valore dell'educazione non può essere misurato solo dal superamento di prove standardizzate, bensì dalla capacità di incidere sul cuore della società". Tutti: uomini e donne di cultura e scienza, dello sport, delle arti, operatori dei media, devono farsi promotori e sottoscrivere un patto che con la propria testimonianza ed il proprio lavoro siano portatori dei valori di cura, di pace, di giustizia, di bene, di accoglienza e di fratellanza. "Un impegno che non dobbiamo aspettarci da coloro che ci governano" ma che deve vederci in prima linea impegnati per superare i determinismi ed i fatalismi con cui l'egoismo del forte, il conformismo del debole e l'ideologia dell'utopista spesso vogliono imporsi come unica strada possibile.

Un'idea globale di educazione, portatrice di un'alleanza tra tutte le componenti della società e della persona: tra generazioni, tra studio, vita lavorativa e vita privata, tra i docenti, gli studenti e le famiglie, tra l'impresa e la società civile e infine tra le religioni. Ma anche un'alleanza educativa globale tra gli abitanti della terra e tra essi e la "Casa Comune"; già, perché il messaggio del Santo Padre coinvolge anche il pianeta, riconosciuto

come "sfruttato ed abusato senza testa e senza cuore". Qualunque processo educativo, formale ed informale non può più ignorare che tutto nel mondo è intimamente connesso ed è necessario trovare nuovi modi di intendere l'economia, la politica, la crescita e il progresso in un percorso di ecologia integrale. Emerge fortissimo qui il messaggio del papa verso il mondo economico e politico nella consapevolezza che dalla gestione concreta delle attività produttive dipende la sopravvivenza della intera umanità e della realtà ambientale. Su questi temi del resto è ormai costante il messaggio del Papa soprattutto con riferimento alla necessità di correggere le storture di una economia che si fonda esclusivamente sul profitto e che genera quell'economia dello scarto dove sull'altare della redditività si sacrificano e si escludono le persone più deboli, i popoli più poveri, si riducono i diritti dei lavoratori, si peggiora la loro condizione, si sfruttano le risorse naturali senza criterio, si investono somme spaventose in armi. Di fronte a tutto ciò, il Patto educativo globale vuol essere un invito, rivolto soprattutto alle nuove generazioni, che attraverso un nuovo modello culturale educativo possano essere capaci di rivedere questi paradigmi ed avviare un percorso volto a costruire una economia della vita piena per tutti. Il cammino è appena cominciato, ma già molte sono le scuole, le università cattoliche e non, che stanno approfondendo la dimensione antropologica, comunicativa, culturale, economica, generazionale, interreligiosa, pedagogica e sociale di questo Patto Globale.

L'educazione, è un movimento di squadra, non è mai l'azione di una singola persona o istituzione. C'è bisogno di unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità "più fraterna".

Fonti e indicazioni per quanti volessero approfondire: www.acistampa.com sezione newsletter; www.fidae.it portale delle scuole cattoliche che contiene molte sezioni di approfondimento. www.vaticannews.va con live, approfondimenti e podcast; Libri e ebook: *Il Patto educativo globale. Una passione per l'insegnamento*. Jorge Mario Bergoglio a cura di Angelo Vincenzo Zani - Scholae editor - Patto educativo globale. Instrumentum Laboris - San Paolo Edizioni. ■

Invecchiamento attivo: nel 2050 una persona su quattro avrà più di 60 anni



a cura di
Federica Cusanno

L'ultimo secolo ha visto un notevole aumento dell'aspettativa di vita. Secondo l'OMS (Organizzazione Mondiale della Salute), gli over 60 rappresentano la fascia di popolazione in più rapida crescita nel mondo, tanto che le stime prevedono che entro il 2050 una persona su quattro avrà più di 60 anni.

I temi emergenti, alla luce di questi dati, sono il costo per l'assistenza e le politiche sanitarie necessarie. Entrambe le voci sembrano muoversi nella direzione di contenere i costi, promuovendo la salute e la prevenzione delle malattie e adeguando i sistemi alle nuove e mutevoli esigenze della popolazione.

Cinque sono gli interventi prioritari individuati dall'Oms Europa:

1 PREVENIRE LE CADUTE, aumentando la consapevolezza dei fattori di rischio, incentivando l'esercizio fisico e la terapia dell'equilibrio;

2 PROMUOVERE L'ATTIVITÀ FISICA, per la prevenzione delle malattie, la riduzione del rischio di infortunio, il miglioramento della

salute cognitiva e mentale e la stimolazione del coinvolgimento sociale;

3 AUMENTARE LA PREVENZIONE MEDICA, attraverso visite routinarie e vaccinazioni;

4 PROMUOVERE L'ASSISTENZA DOMICILIARE, per supportare la persona nel suo contesto;

5 FAVORIRE UN DIALOGO APERTO TRA PERSONALE MEDICO E PERSONALE ASSISTENZIALE, per sostenere e promuovere la conoscenza degli aspetti geriatrici ed aumentare la qualità della prestazione.

Queste altre non sono che linee guida da tenere sempre a mente quando si parla di persone "over".

Più in generale, per poter intervenire a livello preventivo sul benessere della persona, si devono mettere in atto le regole base di quello che viene definito "invecchiamento attivo".

LO STILE DI VITA E L'INVECCHIAMENTO ATTIVO

Ecco elencati gli aspetti più importanti da tenere sotto controllo per favorire uno stile di vita sano:

• **attività e occupazioni:** essere coinvolti in un lavoro/attività con costanza, contribuisce alla resilienza cognitiva. Chi dedica parte del suo tempo ad un'attività che richiede l'impiego di risorse cognitive, è più protetto dal declino dovuto all'avanzare dell'età;

• **alimentazione:** una dieta alimentare corretta e bilanciata, può aumentare l'efficacia delle strategie preventive e diminuire il rischio di deterioramento cognitivo;

• **hobby e passioni:** intraprendere o continuare a coltivare una passione come il disegno, la pittura, il cinema, il teatro ed il "fai da te" favorisce un invecchiamento attivo, riduce il rischio di declino cognitivo e di indebolimento della memoria in età avanzata, oltre a favorire il mantenimento di una rete sociale attiva (Knopman&Petersen, 2014);

• **attività fisica:** l'attività fisica favorisce il mantenimento dell'autonomia, riducendo il rischio di ospedalizzazione e di in-

sorgenza di una disabilità (Almeyda et al., 2014; Erickson et al., 2011; Bowen, 2012);

• **informazione:** dedicare un tempo regolare all'aggiornamento sui temi della salute, cultura generale ecc. mantiene attive le facoltà cognitive della memoria e dell'attenzione;

• **monitoraggio:** sottoporsi a regolari controlli delle proprie condizioni di salute aiuta prevenire e cogliere in tempo situazioni di malessere;

• **utilizzo delle nuove tecnologie:** sforzarsi di acquisire competenze tecnologiche di base può facilitare la richiesta di aiuto e quindi diminuire i tempi di intervento. Le tecnologie permettono inoltre di poter più facilmente mantenere i contatti e il legame con persone lontane, oltre che ridurre il divario generazionale (Nygard&Kottorp, 2014);

• **evitare il fumo:** il fumo è la principale causa di morte evitabile nel mondo ed influenza lo stato di salute e la qualità della vita (Who, 2012; Orsitto et al., 2010).

Il fumo passivo, allo stesso modo di quello attivo, può essere responsabile dell'incremento del rischio di demenza nei pazienti anziani non fumatori (Barnes et al., 2010).

CONCLUDENDO

Il processo di invecchiamento non è più visto come un declino inevitabile che caratterizza una fase della vita, ma come il risultato di più fattori, individuali e sociali, su cui è possibile intervenire **attivamente** durante tutta la vita. A livello individuale, è importante scegliere uno stile di vita sano e cercare di mantenere un buon grado di **autonomia e indipendenza**. Essere il **protagonista** della propria vita significa sentirsi capaci ed importanti all'interno della rete sociale in cui si è inseriti.

Un secondo fattore importante è la **qualità** del tempo vissuto. Avere un'occupazione, un'attività di qualsiasi tipo a cui dedicare le proprie energie, è fonte di soddisfazione, accresce l'autostima ed il senso di auto efficacia. Coltivare passioni ed interessi permette di "sentirsi vivi" e rappresenta un ponte che collega il passato e futuro. Il terzo fattore decisivo per l'invecchiamento attivo, infine, è legato alle **relazioni sociali**. Prendersi cura dei figli e dei nipoti aiuta a mantenersi attivi ed accresce la sensazione di essere utili.

Dott.ssa Federica Cusanno, Laureata in Neuroscienze, Arteterapeuta, Vicepresidente Associazione RivelARTI



Bibliografia

- Almeyda, O., P., Khan, K., M., Hankey, G., J., Yeap, B., B., Golledge, J., Flicker, L. (2014). 150 minutes of vigorous physical activity per week predicts survival and successful ageing: a population-based 11-year longitudinal study of 12,201 older Australian men. *British Journal of Medicine*, 48, 220-225.
- Barnes, D.E., Haight, T.J., Mehta, K.M., Carlson, M.C., Kuller, L.H., Tager, I.B. (2010). Secondhand smoke, vascular disease and dementia incidence: findings from the cardio-vascular health cognition study. *American Journal of Epidemiology*, 171, 292-302.
- Bowen, M.E. (2012). A prospective examination of the relationship between physical activity and dementia risk in later life. *American Journal of Health Promotion*, 26 (3), 333-340.
- Erikson, K.I., Voss, M.W., Prakash, R.S., Basak, C., Szabo, A., Chaddock, L., Kim, J.S., Heo, S., Alves, H. (2011). Exercise training increases size of hippocampus and improves memory. *Proceedings of the National Academy of Science*, 108 (7), 3017-3022.
- Knopman, D., S., Petersen, R., C. (2014). Mild cognitive impairment and mild dementia: A clinical perspective. *Mayo Clinic Proceedings*, 89 (10), 1452-1459.
- Nygard, L., Kottorp, A. (2014). Engagement in instrumental activities of daily living, social activities, and use of everyday technology in older adults with and without cognitive impairment. *British Journal of Occupational Therapy*, 77 (11), 565-572.
- Orsitto, G., Venezia, A., Turi, V., Fulvio, F., Tria, D., Manca, C. (2010). Smoking, dementia and cognitive decline in hospitalized elderly patients. *Giornale Italiano di Gerontologia*, 58, 283-289.
- WHO (2012). World health Statistics 2012. Global Health Observatory (GHO) data. The World Health Organization, Geneva. ■



S.E.T. – Tra guerra e regime un libro di Vito Maurogiovanni “letto” da Emanuele Battista



a cura di
**Emanuele
Battista**

Quest'inverno la RAI ha trasmesso la fortunata serie del Commissario Ricciardi, tratta dai romanzi di Maurizio de Giovanni, ambientata a Napoli degli anni '30, in pieno regime fascista. In alcune scene si vedono giovani camicie nere, organizzate in squadre d'azione paramilitari armate, che avevano lo scopo d'intimidire e reprimere violentemente gli avversari politici che osavano dichiararsi oppositori del

regime fascista. In queste pagine del Notiziario faremo un salto all'indietro nel tempo, per capire in quale clima la nostra Società dei telefoni svolgeva la sua attività in quegli anni tra guerra e regime. Lo faremo attraverso le testimonianze personali di **Vito Maurogiovanni** e una raccolta di preziosi documenti che il nostro socio **Adriano De Santis** ha recuperato salvandoli dal macero.

Vito Maurogiovanni è stato un dipendente della SET, divenuta poi SIP e ha ricoperto anche il ruolo di Capo del Personale, quando la sede dell'Agenzia era in piazza Massari. Ma la città di Bari lo ricorda soprattutto perché è stato un giornalista, scrittore che vanta più di 40 pubblicazioni, autore teatrale, poeta e coautore dei testi della famosa Caravella che la RAI trasmetteva alla radio la domenica pomeriggio. Tra i libri scritti spicca "Lezioni di Telefono, autobiografia legata al periodo di lavoro nella no-



stra Azienda. Lo scrittore scrive in terza persona dando a se stesso, protagonista del racconto, il nome di Giovanni.

Era il dieci giugno 1943, in piena guerra, il primo giorno nel quale aveva posto piede nell'ufficio. (La sede, unica in Bari, era in via Marchese di Montrone, oggi conosciuta come Bari Centro). Lo avevano fatto sedere di fronte a una bella scrivania, un bel telefono nel mezzo, sulla parete i ritratti del Re e del Duce. Gli consegnarono lunghi elenchi di abbonati al telefono che non avevano pagato il canone e gli spiegarono come doveva fare per controllare se, in realtà, gli utenti avessero pagato o meno. Poi tutti gli impiegati se n'andarono e lo lasciarono solo. All'improvviso apparve un altro impiegato. «Ah, lei è il nuovo collega? Per oggi deve avere pazienza. Dovrà rimanere solo. Si sposa una dipendente. Adesso andiamo tutti alla casa per un rinfresco».

Giovanni si sentì ancora più solo, e l'ufficio rimase per tutta quella sua prima giornata di lavoro deserto. Ogni tanto però il telefono suonava. Rispondere? E che doveva dire, il povero Giovanni? Le ore passavano lente... L'orologio segnò l'una, poi vennero le due. Finalmente apparve una gentile persona, alta, robusta. Si presentò. Era un ingegnere della Società. «Lei è il nuovo impiegato?», chiese. Si meravigliò che non fosse uscito per l'intervallo. Gli spiegò che, dalle 12,20 alle 13,40 c'era la pausa per la colazione. Nessuno gli aveva detto niente?

Erano passati solo tre mesi quando...

La sera dell'8 settembre del 1943 – era anco-

ra giorno e dominava un soffocante caldo – la radio aveva comunicato l'avvenuto armistizio. Lo aveva chiamato una collega dal centralino: ascoltava la radio attraverso il telefono. La trasmittente era debole, la voce dell'annunciatore, e anche le stesse parole del Capo del Governo, Pietro Badoglio, erano soffocate dalle scariche elettriche. Un po' come avveniva durante gli allarmi aerei, per non dare la possibilità agli apparecchi nemici di sintonizzarsi, attraverso le onde radio, sulle località da bombardare. Nel mentre tornava a casa vide che i ragazzi – nel bel mezzo di una strada – avevano acceso grandi falò. Nella speranza della pace che sembra-

va vicina i cittadini che non erano sfolati riempivano allegramente i caffè e le cantine. Il giorno dopo Giovanni, tornando in ufficio, notò che nel cortile accanto ai gabinetti dove troneggiava una stufa a carbone, gli addetti alla censura stavano bruciando i documenti in loro possesso. Il cortile era pieno di fogli dattiloscritti che erano stati tagliati in tanti piccoli pezzi e poi venivano lanciati nella piccola fornace ardente. L'uscire gli disse che il lavoro era cominciato alle prime luci dell'alba; portavano fogli dattiloscritti dov'erano registrati i contenuti delle telefonate ascoltate, li tagliavano a pezzi, i visi preoccupati ma sorridenti quando vedevano apparire gli impiegati della società. Chissà quanti intimi pensieri affidati ai telefoni ora stavano trasformando in cenere gli agenti dell'OVRA (Organizzazione di Vigilanza e Repressione dell'Antifascismo). A mezzogiorno, all'improvviso, arrivò nel Palazzo un geniere tedesco. Ogni giorno, stazionava un gruppo di soldati germanici in una stanza dov'erano installate alcune alte frequenze tedesche. Quella mattina non era venuto nessuno. A mezzogiorno invece apparve il soldato che incominciò ad accatastare la roba appartenente al suo reparto. Raccolse batterie, telefoni, zaini, taniche vuote di benzina, perfino un bel paio di stivaloni. Fece un bel mucchio e ci si sedette sopra, fumando una sigaretta. In un angolo lasciò, non staccato, un telefono a batteria locale. Doveva essere sicuramente in collegamento con il suo comando. I due intrecciarono un dialogo. Il tedesco disse che, nella



vita borghese, era ballerino, girava per i piccoli paesi della Germania con una compagnia di "varietà", lo disse in francese: varietà; e gesticolava con mossetine calcolate, i riccioli biondi gli cadevano sulla fronte, gli occhi chiari. Le aquile germaniche, sulla sua divisa, non avevano alcuna imponenza. Arrivò poi un altro tedesco. Guardò i due con fare severo. Si attaccò al telefono a batteria locale, e, dopo aver girato la manovella energicamente, incominciò un lungo discorso; e man mano che parlava si faceva sempre più rosso in viso... Ma era già l'ora dell'intervallo, bisognava andare a pranzo; e Giovanni lasciò il ballerino-soldato seduto sulla

sua catasta di roba e il militare che, tutto rosso in viso, parlava al telefono funzionante con chissà quale comando...

Alle 12,30 era già a casa, a consumare il frugale pasto che consentivano le frugali razioni di guerra. Provò ad accendere la radio, ma le stazioni italiane tacevano. Verso l'una e mezza si udirono raffiche di mitraglia e rumori di camion che attraversarono la città; ed ogni raffica era seguita dall'eco dei motori che ruggivano nel silenzio delle strade. Arrivarono le due. Giovanni non si decideva a tornare in ufficio.

Forse era prudente rimanere in casa, ma non riusciva a trattenersi fra quelle quattro mura. Sentiva un certo scrupolo a pensare ai suoi colleghi, lì, in ufficio, e lui chiuso in casa. Forse sarebbe stato meglio andare. E si trovò all'improvviso per strada: strade deserte di Bari con l'ombra lunga su una parete degli isolati: strade desolate con i portoni chiusi. Ad un tratto apparve un soldato italiano, la bustina in testa, la stinta camicia grigio-verde, il moschetto spianato. Gli domandò dove cavolo andasse. Giovanni rispose che tornava in ufficio, nell'ufficio dei telefoni. Il militare bestemmiò Cristo e Madonna, questi cazzi di ragazzi invece di stare in casa, se ne vanno in giro. Ma vattene a casa, disse, vattene a casa... Quando finalmente Giovanni arrivò al suo ufficio, la truppa che presidiava il Palazzo s'era allargata attorno a tutto l'isolato. I soldati erano quasi tutti suoi amici: dormivano nei corridoi, erano sempre a contat-

Segue

to con gli impiegati, dovevano difendere la sede dei telefoni da ogni possibile attacco. Nell'attesa di quell'attacco parlavano, con i dipendenti, di poesia e di letteratura e di canzoni. Erano coetanei, quasi compagni di scuola e, quelli di guardia al portone, si meravigliarono nel vederlo arrivare: «Ma che sei venuto a fare? Stanno tutti al rifugio. Va', va' anche tu nel rifugio. Ma che sei venuto a fare?». Nella sottocantina che fungeva da rifugio, trovò tutti i suoi colleghi che non erano andati a casa. Rimasero a lungo nell'umido scantinato, i soldati non volevano che uscissero. Si temeva l'arrivo dei tedeschi; poi dissero di uscire, e tutti tornarono ai loro posti di lavoro. Nel locale delle alte frequenze i due tedeschi non c'erano più e avevano abbandonato tutto ciò che aveva accatastato il soldato-ballerino. Fra tutta quella roba, accanto al bel paio di stivaloni, furono trovate due grosse cariche di tritolo, sufficienti a far saltare in aria l'intero isolato. Era rimasto anche il telefono a batteria locale, ma nessuno azzardò di girare la manovella. Fuori intanto si sentirono secchi ordini e il rumore caratteristico del caricamento: i militari avevano messo il colpo nella canna dei loro moschetti. Giovanni si affacciò ad una finestra e vide avanzare nel sole accecante di quella lunga giornata, un tedesco. Camminava con naturalezza, il berretto a visiera ben calcato in testa, doveva essere un ufficiale: non appena fu vicino al Palazzo, fu circondato dai soldati con i moschetti puntati. Quando fu portato nell'edificio, fatto sedere dietro un bancone, con cinque militari subito schierati di fronte, sembrava un signore tutto compunto che si rendeva conto d'esser venuto, con la sua presenza, a recare un po' di fastidio a tutta quella gente. Giovanni,

che dietro il bancone aveva la sua scrivania, se lo poteva guardare con calma perché i soldati non gli avevano detto di allontanarsi. Dopo quasi un'ora, i soldati sempre schierati, Giovanni a pochi metri dal "prigioniero", il tedesco, almeno in apparenza, sembrava ancora tranquillo. Doveva avere forse venticinque anni e chissà com'era capitato lì, il berretto a visiera calcato in testa, nessun'arma addosso. Gli rivolse allora la parola, i soldati non dissero niente e subito l'ufficiale chiese, per piacere e in un italiano chiarissimo, un bicchiere d'acqua. Giovanni non sapeva se potesse darglielo ma i soldati stessi si precipitarono a trovare un bicchiere e lo portarono grondante di acqua fresca. Il ghiaccio era rotto e il tedesco disse che veniva da Brindisi, non sapeva niente dei combattimenti, la strada era sempre libera ed era venuto verso l'ufficio per ritirare alcune apparecchiature germaniche. Giovanni allora gli disse: «Con l'armistizio noi adesso diventeremo nemici...». Il tedesco rispose che no, non era possibile diventare nemici. Figuriamoci, non c'era alcun motivo. Era Capitanò e la sua città era Norimberga, che subiva continuamente terribili bombardamenti. Non credeva che, con l'armistizio, sarebbe finita la guerra. Al colloquio partecipavano ora i soldati anche se, a tirar le fila, era Giovanni: e tutti apparivano coinvolti, interessati, qualcuno stava pensando di offrire un "surrogato" al nemico; ma i bar, i caffè delle vicinanze erano tutti chiusi. sbarrati. Forse c'era qualche gavettino con un po' di caffè, avanzo del rancio di mezzogiorno. Ma arrivarono i carabinieri, comandati da un maresciallo tutto vestito di nero, la pistola bene in vista sul cinturone: entrarono decisi, senza tante cerimonie, dov'è il tedesco? Lo videro, il maresciallo s'incalzò perché c'era folla attorno, soldati e impiegati. Che faceva tutta quella gente lì? I tedeschi erano ancora in giro, potevano arrivare da un momento all'altro. L'ufficiale intanto s'era alzato in piedi, di colpo diventato pallido. I carabinieri lo presero per un braccio, lo condussero fuori e lo fecero salire sul camion militare con il quale erano arrivati. Prima di avviarsi ordinarono al "prigioniero" di togliersi il berretto e di stendersi; ma fece in tempo, prima di sdraiarsi, a salutare con la mano e a sorridere stancamente a Giovanni e a tutti i soldatini che guardavano con i moschetti ancora fra le mani.

Giovanni rimase dopo la partenza del tedesco, sino a sera nell'ufficio. Nel palazzo c'era anche il direttore della sede dei telefoni. Dormiva nel suo ufficio. Aveva la famiglia lontana. A Giovanni gli dispiacque lasciarlo solo: forse, in quella stessa notte, sarebbero arrivati gli alleati. O, chissà, i tedeschi... Rimase con lui, cenarono insieme, un po' di pane ed uva. Se ne andò poi a dormire sulle sedie del corridoio. Il direttore gli aveva dato una coperta. Sentiva i passi dei soldati che facevano la guardia al Palazzo. Non c'era altro rumore. A tratti vaghe voci venivano dal non lontano centralino dove facevano servizio i notturnisti di turno. «Pronto... pronto». Sentiva dire fra veglia e sonno. E se fossero tornati i tedeschi? Erano sulle Murge, dalle alture guardavano verso Bari. «Pronto... pronto», sentiva dire ancora mentre s'affondava nel sonno.

I documenti recuperati da Adriano De Santis riguardano richieste epistolari che una sede del PNF di Bari ebbe con la SET, negli anni in cui in Italia al Governo c'era Mussolini. Il PNF (Partito Nazionale Fascista) nacque nel 1921, come espressione del Movimento Fascista. Le sedi del PNF avevano una diffusione capillare in tutto il Paese; oltre ad avere funzioni politiche, svolgevano soprattutto attività di sorveglianza e indagatorie per stanare gli oppositori del fascismo. Bastava un sospetto o una delazione per rovinare una persona e la sua intera famiglia. Per legge, coloro che aspiravano a incarichi o nuove assunzioni pubbliche, dovevano obbligatoriamente essere iscritti al PNF. Ma, anche se non ufficialmente, la stessa cosa valeva per lavori in aziende private o attività autonome. A Bari c'erano le sedi ("casa del fascio") in ogni rione. I documenti in nostro possesso appartengono alla sede di via Abate Gimma 247, intestata ad Alessandro Mussolini, padre di Benito. Tutti i documenti hanno i simboli del partito, del movimento fascista e riportano i motti del Duce. Nel primo documento si possono cogliere alcune curiosità.

La data del documento riporta il numero in romano XV, ovvero 15° anno, a partire dal giorno successivo alla marcia su Roma, che avvenne il 28 ottobre 1922. Si può fare una riflessione a riguardo, ossia che Mussolini aveva avviato una nuova era che annullava il calendario gregoriano che ha inizio, invece, con la nascita di Gesù Cristo. Forse il Duce credeva di essere il nuovo Messia? Altra curiosità, il foglio riporta in diagonale un motto in trasparenza:

ITALIA DI VITTORIO VENETO E DELLA RIVOLUZIONE, IN PIEDI!

La corrispondenza tratta un vibrante reclamo, per un cattivo funzionamento della linea telefonica, di cui si chiede un tempestivo intervento. Da notare che la co-



municazione viene inviata direttamente al Direttore della SET, by-passando le consuete procedure. Il secondo documento ha un carattere più ordinario, riporta due date, quella dal calendario gregoriano e quella fascista. La missiva viene inviata alla Società SET e non direttamente al Direttore. Oltre ai soliti simboli e motti viene riportato in diagonale e in trasparenza una frase di Mussolini che non lascia dubbi interpretativi:

SE MI SPACCATE IL CUORE VI TROVERETE SCOLPITA UNA PAROLA SOLA: VOLONTÀ!

Il terzo documento del 26/6/1943 riguarda la richiesta (Urgente) di implementazione di una diramazione da installare nel "ricovero e centro di assistenza danneggiati" facenti capo alla stessa sede del PNF. Il motto "VINCERE" è riportato in chiaro-scuro in verticale. Da notare le disposizioni organizzative interne alla società. Il sig. Leone (forse era il Direttore) richiede immediato preventivo, segno che non si facevano sconti a nessuno. L'altra nota scritta a mano chiarisce che la sede del partito dispone di un autocommutatore (PBX) e pertanto viene autorizzata una derivazione semplice. Il quarto documento è un avviso di pagamento. Ci sono alcune considerazioni interessanti. Il periodo di riferimento è il secondo trimestre del 1944, la cifra da pagare è di 260,55 lire, somma del canone e delle imposte relative. Non ci sono costi di conversazioni. Anche la cartolina emessa dalla SET riporta il motto "VINCERE!" (in verticale a sinistra), forse era obbligatorio. Nella seconda parte della cartolina si nota il timbro "AL MITTENTE". Evidente che il portafoglio non riesce a consegnarla è riporta la motivazione: NON ESISTE! La guerra non era ancora finita ma del PNF e dei suoi seguaci non vi era più traccia. ■



I nuovi orizzonti del lavoro e i diritti emergenti



a cura di
Maria Giovanna Losito

Nello scorso numero del Notiziario abbiamo affrontato il tema dello smart-working (lavoro da casa) nella nostra azienda collegato all'emergenza pandemica ed abbiamo capito che, ben oltre la pandemia, la nuova modalità di lavoro vedrà coinvolti sempre più lavoratori e per archi temporali sempre più lunghi fino ad assorbirne, per molte professionalità, quasi

per intero la prestazione. I vantaggi sono indiscutibili e le interviste ai colleghi lo hanno dimostrato, soprattutto con riferimento al maggiore bilanciamento tra vita privata e lavoro, c.d. work life balance, per le aziende, soprattutto riduzione dei costi fissi e incremento della produttività. Ma se questo è il futuro, allora siamo di fronte ad un nuovo paradigma del lavoro subordinato che sta già impegnando il Legislatore e le Parti Sociali in una nuova sfida per comprendere le criticità emergenti con le conseguenti tutele da prevedersi, e tra queste in primis il c.d. "Diritto alla Disconnessione".

IL DIRITTO ALLA DISCONNESSIONE

Ma cosa si intende specificamente per Diritto alla Disconnessione? Per capirlo appieno si deve uscire dalla logica di vedere lo smart working come semplice telelavoro, di fatto è molto di più perché comporta una rivoluzione nel modello organizzativo e culturale del lavoro subordinato che sovverte il classico rapporto gerarchico, per sostituirlo con una nuova filosofia fiduciario-collaborativa che coinvolge direttamente il prestatore nel raggiungimento di obiettivi e performance. Su questo fronte quindi è facile per il lavoratore confondere il vantaggio di lavorare da casa senza orari rigidi, con il diritto del datore di lavoro di ricevere prestazioni ultraprodottrive e/o in qualsiasi momento della giornata. E d'altro canto il manager, che è stato privato del rapporto spaziale "in presenza" potrebbe cadere nel tentativo di ampliare il controllo sul tempo e sulla produttività andando a saturare anche gli spazi della vita privata, con inevitabili ricadute negative sullo stato di salute non solo del lavoratore, ma anche dell'intera famiglia: c.d. Rischio da Tecnostress, riconosciuto già dal 2007 quale vera e propria malattia professionale.

Come interviene allora concretamente il Diritto alla Disconnessione? Va detto subito che il dibattito è aperto

sia sul fronte della legislazione comunitaria, sia sul fronte legislativo, contrattuale e giurisprudenziale dei singoli stati. In Italia, un primo intervento specifico lo si può rintracciare nella L. 81 del 2017, nata in verità a tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale, che tra le altre forme di tutela chiarisce che la prestazione da remoto con strumenti tecnologici deve garantire il rispetto dei limiti massimi di durata dell'orario lavorativo giornaliero e settimanale nonché le fasce orarie in cui deve essere garantito il diritto al riposo del lavoratore.

Possono sembrare assunti del tutto scontati, ma così non è, come hanno dimostrato diverse indagini dalle quali è emerso che il lavoratore in smart working tende a lavorare mediamente ben oltre le 48 ore massime settimanali.

SALUTE E SICUREZZA DEL LAVORO

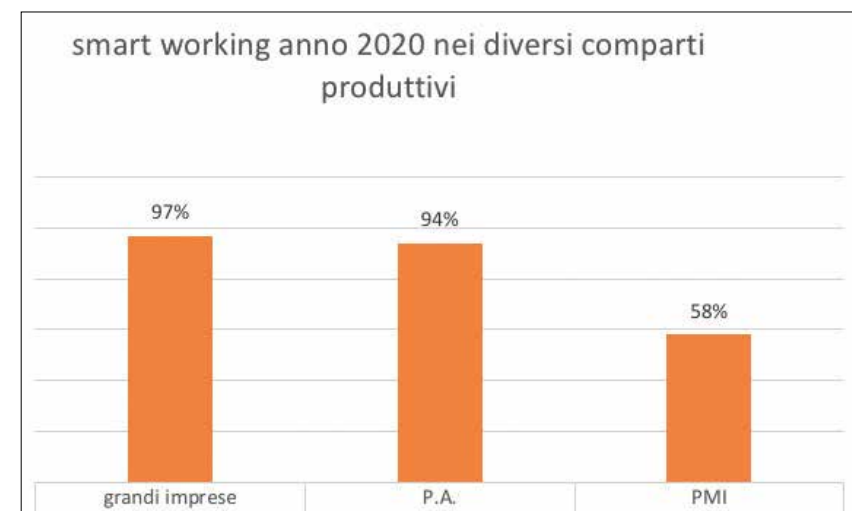
La novità sta nel fatto che il legislatore fa rientrare il diritto alla disconnessione tra le misure di salute e sicurezza sul lavoro, la cui responsabilità è sempre direttamente in capo al datore di lavoro, che quindi deve adottare tutte le misure tecniche ed organizzative idonee e necessarie ad assicurare al lavoratore la effettiva disconnessione dagli strumenti tecnologici, mentre lascia pienamente in capo al prestatore la libertà di disattivare le strumentazioni tecnologiche e le piattaforme informatiche al termine del proprio orario giornaliero.

Chiarissimo l'intento del legislatore sul doppio fronte, prima di tutto della salute: tutelando il lavoratore dal rischio della "connessione perenne" e in secondo luogo della salvaguardia del tempo libero e della vita privata rendendo del tutto illegittima qualunque pretesa del datore di lavoro anche alla semplice risposta telefonica fuori dall'orario di lavoro.

La materia è appena stata abbozzata, e pochi giorni fa il nuovo Ministro del Lavoro Orlando ha chiarito che sono già attivi presso il Ministero del Lavoro tavoli specifici con le Parti Sociali, la Funzione Pubblica e il Garante della Privacy su smart working e lavoratori collegati alle



piattaforme, con focus specifico sulla responsabilità dei datori di lavoro in materia di sicurezza a garanzia sia del Diritto alla Disconnessione, sia del Diritto alla Privacy, che nell'accezione di specie è individuata nella necessaria distanza tra attività lavorativa e vita privata, definita dal Garante della Privacy "una delle più antiche conquiste" in materia di diritto del lavoro. ■



LABOR INFORMA



a cura di
**Antonio
Nardomario**

IL CAF LABOR PROVINCIALE DI BARI

Assiste e tutela **gratuitamente** il cittadino, i lavoratori, la famiglia, gli anziani, in materie quali la previdenza, l'assistenza, gli infortuni e le malattie professionali, fornisce informazioni sui diritti e sulle novità nel campo della legislazione sociale.

È una organizzazione giovane, efficiente, il cui obiettivo principale è quello di dare un servizio qualificato per la difesa e la valorizzazione della persona in difficoltà mediante i suoi operatori costantemente aggiornati e formati sui temi della sicurezza sociale.

730/2021 Confermata a seguito dell'emergenza Covid-19 la scadenza di presentazione "lunga" al 30/9/2021.

IL CAF LABOR ACCETTERA' PRENOTAZIONI PER COMPILAZIONE ED INVIO 730/2021 ENTRO IL 10 SETTEMBRE 2021

Le novità contenute nel Modello 730/2021 riferitesi ai redditi 2020, riguardano principalmente maggiori detrazioni a disposizione del contribuente. In particolare abbiamo:

1) Riduzione della pressione fiscale del lavoratore dipendente: dal 1° luglio 2020 ai lavoratori dipendenti in possesso di un reddito complessivo fino a 28.000 euro spetta il trattamento integrativo, mentre per quelli in possesso di un reddito complessivo da 28.000 a 40.000 euro spetta un'ulteriore detrazione il cui importo diminuisce all'aumentare del reddito. Da tale data non è più possibile fruire del Bonus IRPEF;

2) Detrazione per ristrutturazione "Superbonus": per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 e fino al 30 giugno 2022 spetta una detrazione nonché al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici (cosiddetto Superbonus), effettuati su unità immobiliari residenziali o parti condominiali;

3) Detrazione per "Bonus Facciate": dal 1° gennaio 2020 è stata prevista una detrazione del 90% per le spese riguardanti gli interventi finalizzati al recupero o restauro della facciata esterna degli edifici esistenti;

4) Campione d'Italia: dal 1° gennaio 2020 è prevista la riduzione del 50% dell'imposta netta da determinare sui redditi prodotti a Campione d'Italia;

5) Nuova casella "Codice Stato estero": i contribuenti che si avvalgono in dichiarazione dell'agevolazione prevista per gli impatriati e per i docenti e ricercatori che vengono a svolgere la loro attività in Italia, sono tenuti a indicare il codice dello Stato in cui erano residenti prima di trasferirsi in Italia;

6) Credito d'imposta per monopattini elettrici e servizi di mobilità elettrica: per i soggetti che rottamano almeno due autoveicoli è riconosciuto un credito d'imposta di importo massimo di 750 euro per le spese sostenute dal 1° agosto 2020 al 31 dicembre 2020 per l'acquisto di monopattini elettrici, biciclette elettriche o muscolari, abbonamenti al trasporto pubblico, servizi di mobilità elettrica in condivisione o sostenibile;

7) Due per mille alle associazioni culturali: quest'anno è possibile destinare nuovamente il due per mille a favore delle associazioni culturali iscritte in un apposito elenco istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Per consentire al contribuente l'effettuazione della scelta è stato inserito un apposito riquadro nel Modello 730-1;

8) Riduzione in base al reddito di alcune detrazioni d'imposta: da quest'anno l'ammontare di alcune delle detrazioni di cui alla sezione I del quadro E si riduce all'aumentare del reddito fino ad azzerarsi al raggiungimento di un reddito complessivo pari a 240.000 euro;

9) Credito d'imposta "Bonus Vacanze": se il credito d'imposta "Vacanze" è stato fruito entro il 31 dicembre 2020, è possibile fruire del relativo importo della detrazione pari al 20% dell'importo sostenute.

NUOVO CONGEDO DI PATERNITÀ OBBLIGATORIO E FACOLTATIVO PER LE NASCITE, LE ADOZIONI E GLI AFFIDAMENTI NEL 2021: ECCO TUTTE LE ISTRUZIONI OPERATIVE PRESENTATE DALL'INPS
Con la circolare n. 42 dell'11 marzo 2021 sono state pubblicate le istruzioni dell'INPS per la proroga e l'ampliamento del congedo obbligatorio in favore dei padri lavoratori dipendenti e la proroga del congedo facoltativo alla luce dell'entrata in vigore della Legge di Bilancio 2021

PER IL "SECONDO GENITORE EQUIVALENTE" Con la Legge di Bilancio 2021 (articolo 1, comma 363, della legge 30 dicembre 2020, n. 178) non sono stati solo prorogati il congedo obbligatorio e facoltativo del padre per la nascita di un figlio (misure sperimentali introdotte dalla legge n. 92/201) ma si è anche esteso da sette a dieci il numero di giorni di congedo obbligatorio concesso ai lavoratori dipendenti padri.

L'Italia infatti si è finalmente conformata alla Direttiva Europea 2019/1158 che prevede che in tutti gli Stati membri deve essere riconosciuto al padre o al "secondo genitore equivalente" (se riconosciuto dall'ordinamento nazionale) il diritto ad almeno dieci giorni lavorativi retribuiti in caso di nascita, adozione o affidamento di un figlio. Certo, non si può non riflettere sul fatto che il nostro Paese ha deciso di aumentare i giorni di indennità giornaliera riconosciuta al 100% della retribuzione, solo quel tanto che basta per raggiungere la soglia minima indicata dall'Unione Europea (dieci), rimanendo ben al di sotto dei giorni in altri Paesi (si pensi alla Norvegia, con 46 settimane di congedo da ripartire con la madre; alla Spagna, con fino a 16 settimane di congedo, o alla Francia con fino a 28 giorni di congedo) ma indubbiamente è un primo passo avanti per la tutela dei lavoratori che decidono di allargare la famiglia. La disposizione infatti non si applica solo ai padri a cui nascono dei figli naturali ma anche ai padri che adottano o prendono in affidamento bambini dal **1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021**.

FRUIZIONE DEL CONGEDO DI PATERNITÀ OBBLIGATORIO Iniziamo ricordando che il computo dei giorni di congedo indennizzati riguarda le sole giornate lavorative e non è frazionabile in ore, inoltre i padri lavoratori dipendenti hanno diritto al congedo obbligatorio a prescindere dalla eventuale fruizione di un periodo di congedo da parte della madre del bambino.

I giorni di congedo possono essere utilizzati anche non in maniera continuativa purché entro 5 mesi:

- dalla nascita del bambino;
- dall'ingresso in famiglia del minore in caso di affidamento nazionale;
- dall'ingresso in Italia del minore in caso di affidamento o adozione internazionale.

Ciò significa che il padre è libero di scegliere se utilizzare i dieci giorni a lui riconosciuti durante il congedo della madre del neonato o successivamente, con il solo limite temporale dei 5 mesi.

FRUIZIONE DEL CONGEDO DI PATERNITÀ FACOLTATIVO L'articolo 1, comma 363, lettera c) della Legge di Bilancio 2021 ha altresì prorogato la possibilità per il padre di fruire di un ulteriore giorno di congedo facoltativo in sostituzione di un giorno di astensione obbligatoria spettante alla madre in accordo con la stessa. In questo caso il padre non ha un diritto autonomo ma è condizionato alla volontà della madre del bambino di non fruire di un congedo di maternità a lei spettante; di conseguenza la donna anticipa il termine finale del congedo post partum di un giorno. Il congedo facoltativo può comunque essere fruito anche in concomitanza dell'astensione al lavoro della madre. Il congedo facoltativo spetta anche nel caso in cui la madre, pur avendone diritto, non si avvale del congedo di maternità.



LA DOMANDA DI CONGEDO Non cambia la modalità di invio della domanda di congedo obbligatorio e facoltativo:

a) se il pagamento delle indennità è erogato direttamente dall'INPS, il lavoratore dovrà inviare la domanda all'Istituto. La domanda può essere presentata:

- accedendo con le proprie credenziali al sito dell'INPS (<https://www.inps.it/nuovoportaleinps/default.aspx>) e selezionando l'area "Tutti i servizi" per poi accedere con le proprie credenziali al servizio dedicato; ivi sarà possibile anche annullare la domanda inserita e consultare la verifica della stessa;

- tramite contact center al numero 803 164 (gratuito da rete fissa) oppure 06 164 164 da rete mobile;

- **tramite enti di patronato e intermediari dell'Istituto e i servizi telematici offerti dagli stessi.**

b) se il pagamento dell'indennità è anticipato dal datore di lavoro (e a questo poi conguagliata), il dipendente deve semplicemente comunicare in forma scritta al titolare di fruizione del congedo. È il datore di lavoro, tramite il flusso UNIEMENS, a dover comunicare all'INPS le giornate di congedo usufruite. Il datore di lavoro, nel settore agricolo, deve inviare denuncia sul modello DMAG delle giornate di congedo fruito dal lavoratore secondo le istruzioni operative fornite dall'INPS con il messaggio n. 6499/2013.

Nel caso di congedo facoltativo, alla domanda va allegata la dichiarazione della madre di non fruizione o di riduzione di un giorno del congedo di maternità in conseguenza del giorno richiesto dal padre.

La medesima dichiarazione deve essere presentata anche al datore di lavoro della madre. Le domande devono essere inviate con un anticipo di almeno 15 giorni dal giorno in cui si intende astenersi dal lavoro; si deve indicare la data presunta del parto se si vuole fruire dei giorni in concomitanza all'evento nascita.

Congedo di paternità anche in caso di morte perinatale del figlio

Con la Legge di Bilancio non solo è stato prorogato il congedo di paternità obbligatorio nel caso di morte perinatale ma lo stesso è stato previsto anche nel caso di congedo facoltativo (prima era escluso nel caso di morte perinatale).

Il beneficio del congedo è escluso per i padri i cui figli (nati, adottati o affidati) siano deceduti successivamente al decimo giorno di vita. L'INPS, con la circolare n. 42 del 11 marzo 2021, chiarisce che i 5 mesi entro cui il congedo è fruibile dal padre lavoratore dipendente decorrono:

- dalla data di decesso del figlio se lo stesso è nato morto dal primo giorno della 28° settimana di gestazione; in questo caso, la data di nascita coincide con la data del decesso del neonato;
- dalla nascita del figlio e non dalla data di decesso se il figlio muore nei primi dieci giorni di vita.

Nascite, adozioni e affidamenti nel 2020

L'estensione non si applica a coloro che hanno avuto figli nel corso dell'anno 2020. Ai padri si applicherà la precedente disposizione (Legge di Bilancio 2020) che concedeva 7 giorni di congedo obbligatorio a coloro a cui nasceva un bambino o che adottavano/

prendeavano in affidamento un minore.

Non cambia la situazione anche se i giorni di congedo sono ricaduti nei primi mesi del 2021.

Per chiarire meglio la situazione l'INPS riporta 4 esempi esplicativi (contrassegnati da "a" a "d") qui testualmente riportati:

a) nel caso di nascita avvenuta il 5 gennaio 2021 e di decesso avvenuto il

10 gennaio 2021 (entro dieci giorni dalla nascita compresa), il padre ha diritto di fruire di dieci giorni di congedo obbligatorio e un giorno di congedo facoltativo;

b) nel caso di nascita avvenuta il 26 dicembre 2020 e di decesso avvenuto il 2 gennaio 2021 (entro dieci giorni dalla nascita compresa), il padre ha diritto di fruire di sette giorni di congedo obbligatorio e un giorno di congedo facoltativo (essendo la nascita avvenuta nell'anno 2020);

c) in caso di minore nato il 10 dicembre 2020:

- se il decesso è avvenuto il giorno 19 dicembre 2020, il padre ha diritto alla tutela dei congedi in argomento (sette giorni di congedo obbligatorio più uno di congedo facoltativo) da fruire entro il 10 maggio 2021;

- se il decesso è avvenuto il 20 dicembre 2020 (o altro giorno successivo) il diritto alla tutela del padre non sussiste in quanto, essendo trascorsi dieci (o più) giorni dalla nascita compresa, il decesso non è avvenuto nel periodo di morte perinatale;

d) in caso di adozione/affidamento, la data da cui decorrono i dieci giorni da prendere a riferimento in caso di decesso è quella della nascita e non dell'ingresso in famiglia o in Italia del minore. Pertanto nel caso di minore nato il 3 gennaio 2021 e adottato/affidato con ingresso in famiglia/Italia in data 7 gennaio 2021:

- se il decesso è avvenuto tra il 7 gennaio e il 12 gennaio 2021 (ossia tra la data di ingresso in famiglia o in Italia e l'ultimo giorno del periodo di morte perinatale) il padre adottivo/affidatario ha diritto alla tutela dei congedi di cui trattasi;

- se il decesso è avvenuto tra il 13 gennaio e il 16 gennaio 2021 (o altro giorno successivo) la tutela non spetta al padre adottivo/affidatario in quanto il periodo di morte perinatale decorre dalla nascita del minore e non dalla data di ingresso in famiglia o in Italia.

Per essere **più vicino alla gente**, anche con servizi di tutela specifica, il **Patronato Labor** ha realizzato procedure informatiche per la gestione della propria attività e sta incrementando la presenza sul territorio nazionale onde garantire, con operatori radicati nelle realtà dove i proble-

mi nascono, un impegno assiduo anche ai fini della promozione dei diritti sociali. **Relativamente a richieste di servizi a pagamento 730/2020 a noi soci ALATEL, in convenzione, sarà praticato uno sconto del 30% sulla tariffa esposta.**

I Soci possono rivolgersi alla sede Provinciale Patronato Caf Labor sita in Bari Via Papa Pio XII, 4/e tel. 0805618816 e, in caso di difficoltà, possono rivolgersi al consigliere regionale Antonio Nardomario cell. 3687148512.

L'INVIO DI RICETTE VIA EMAIL, TELEFONO E MESSAGGI ADESSO È UN DIRITTO DEGLI ASSISTITI, MA SEMPRE NEL RISPETTO DELLA PRIVACY

Ricordiamo che l'ordinanza della Protezione Civile del 19 marzo 2020 n. 651 (pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 74 del 21 marzo 2020), prevede che i medici possano trasmettere ai propri assistiti (e non ad altri se non familiari autorizzati) le ricette e le prescrizioni: a) per posta elettronica; b) via SMS;

c) attraverso applicazioni per telefonia mobile che consentono lo scambio di messaggi e immagini, o tramite chiamata telefonica. Mediante tali strumenti si vogliono evitare occasioni di contagio esonerando il paziente dal recarsi presso gli studi dei propri medici di base per ritirare le ricette prescrizioni.

La tutela dei dati personali

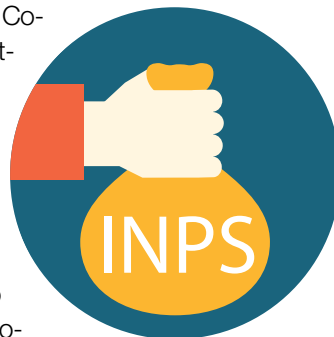
Il medico, per tutelare i dati personali del paziente, nell'invio dei documenti deve adeguarsi alle disposizioni stabilite dall'ordinanza sopra richiamata che prevede che:

a) in caso di invio tramite e-mail, la ricetta non deve essere inserita come testo nel corpo del messaggio, ma deve essere allegata allo stesso (possibilmente con password dedicata per aprire il file);

b) in caso di invio tramite SMS è sufficiente che si comunichi il numero della ricetta elettronica prescritta o si invii l'immagine del codice a barre dello stesso numero di ricetta elettronica;

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministero della Salute, con il decreto del 30 dicembre 2020 "Dematerializzazione delle ricette mediche per la prescrizione di farmaci non a carico del Servizio sanitario nazionale e modalità di rilascio del promemoria della ricetta elettronica attraverso

ulteriori canali, sia a regime che nel corso della fase emergenziale da Covid-19", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 15 gennaio 2021, ha potenziato il processo di dematerializzazione delle prescrizioni autorizzando l'invio di ricette anche ai farmaci non a carico del SSN, purché ciò avvenga nel rispetto delle disposizioni sulla privacy sopraelencate. ■



SPID

Anche chi non ha dimestichezza con i nuovi strumenti di comunicazione, pc, tablet, smartphone, oborto collo non può fare a meno di aggiornarsi o di confidare nell'aiuto di qualche buon "samaritano".

Con qualche difficoltà eravamo riusciti a "masticare" il termine Pin che ci permetteva, tra l'altro, di accedere al sito dell'Inps per visualizzare la nostra pensione ed altri dati, quando compare un nuovo termine: lo SPID, acronimo di Sistema Pubblico di Identità Digitale, così ci hanno spiegato.

Dal 1° Marzo 2021 lo SPID è diventato strumento obbligatorio per accedere alle aree riservate dei servizi on-line della Pubblica Amministrazione, per la consultazione della propria posizione tributaria, posizione contributiva, per la richiesta di documenti, etc.

Lo SPID può essere richiesto ad uno dei provider (fornitori) abilitati al rilascio del certificato, il cui elenco è disponibile su <https://www.spid.gov.it/riciedi-spid#tabella-idp>

Per semplificare citiamo Poste Italiane, presso i cui sportelli ci si può rivolgere, muniti di documento d'identità, tessera sanitaria/codice fiscale, indispensabile il recapito telefonico del cellulare e indirizzo e-mail.

Il rilascio è gratuito come è gratuito l'utilizzo dello stesso. Poste italiane richiede l'autenticazione tramite la sua "App Poste" da installare sullo smartphone o invia un codice OTP (password temporanea) sullo stesso, i passi successivi sono facilmente comprensibili e si concludono con un appuntamento presso un ufficio postale a scelta del richiedente. Ci rendiamo conto che l'alfabe-

tizzazione digitale ad oggi è per molti abbastanza carente e rappresenta un ostacolo apparentemente insormontabile per utilizzare questi nuovi strumenti.

Al riguardo ricordiamo ai nostri soci che sul sito dell'Associazione, <http://www.alatel.it/>, è presente la sezione "NOI DIGITALI" che di fatto si pone l'obiettivo di accompagnare i soci ad un processo di apprendimento con linguaggio abbastanza semplice, uso dello smartphone, configurazione, installazione ed utilizzo di un'app, accesso alle funzionalità del pc, etc.

Informazioni più dettagliate sono presenti sul NOTIZIARIO di Aprile 2021 già inviato ai soci. ■



INTRODUZIONE ALLA PUBBLICAZIONE DEI RACCONTI DEL CONCORSO LETTERARIO,
a cura di Maria Giovanna Losito

Proseguiamo con la pubblicazione dei racconti del nostro concorso letterario "Storie Vissute". Dopo Emanuele Battista e la mitica signora Rosa Corallo, in questo numero pubblichiamo il racconto di vita di Antonio Landriscina: un salto nel tempo, dove i ricordi di infanzia si mescolano alla storia dell'Italia coloniale, ricordi che ci fanno viaggiare indietro nel tempo in un passato per fortuna non dimenticato.



La mia infanzia come in un film

Come succede nel film "La Vita è Bella" in cui l'attore Roberto Benigni si adopera affinché la guerra che gira intorno al bambino non appaia tale dallo stesso, ma come gioco di Guerra..., così i miei genitori fecero in modo che la miseria e la povertà non avessero mai la palma della vittoria, elargendo manciate di felicità in tanto squallore. Quando gli stati d'animo lo permettono, in religioso silenzio, m'affaccio negli anfratti dei miei ricordi a scrutare nel mio passato. Che bello! Avevo pochi anni e un ricordo indelebile mi proietta una fotografia speciale di quei tempi. Io mi vedo sulle spalle di mio padre che nuotava nel mare di Trani, in un posto chiamato "braccio" a causa di una lingua di terra che entrava in mare a forma di penisola. Nuotava nell'unica forma a lui consentita "come le donne" su di un solo lato, a causa di una malformazione di una gamba dovuta ad un incidente. Per questo gli altri bambini mi apostrofavano come il figlio dello zoppo. Ho sempre visto "babbo" come il mio eroe.....

I ricordi poi si spostano su mia madre, che mi parlava del ritorno in Italia a bordo di una nave, o meglio di un battello che, a causa della chiusura del canale di Suez per la guerra, fu costretto a circumnavigare l'Africa impiegandoci ben quaranta giorni. E fu appunto durante tale viaggio che mia madre pur di non toglierci il sorriso, s'inventava delle storie come quella che ci spronava di non mangiare altrimenti si poteva andare incontro a malori, come il vomitare a causa del dondolio della nave, mentre la verità era un'altra e cioè che non c'era niente da mangiare. Io e mia sorella più grande di due anni giocavamo sempre nell'incoscienza e la notte dormivamo per terra con una coperta che ci copriva entrambi... e... gli Amarcord continuano... non dovevamo mai toglierci le scarpette, io e mia sorella, poichè mio padre alle stesse aveva fatto una piccola operazione "le aveva tolto le soles e nello spazio aveva nascosto i pochi soldi che era riuscito a mettere da parte e ricucito sopra di nuovo le soles". Gli Inglesi ci avevano preso tutto! Io ero piccolo e non mi raccontavano come realmente stavano le cose. La nostra cacciata da Mogadiscio in Somalia era uguale al dramma che stanno vivendo i migliaia di migranti che arrivano sulle nostre coste. Babbo e mamma a Mogadiscio avevano trovato fortuna, un lavoro ed una casa modesta tutta nostra. Mio padre lavorava nell'Acquedotto come meccanico. Un giorno ebbe un incidente cadendo dentro una cisterna vuota. Le sue condizioni apparvero subito disperate, e rimase per molto tempo fra la vita e la morte. Non c'erano posti letto nel piccolo ospedale di Mogadiscio e lo misero sopra una lettiga. I medici avevano tolto ogni speranza di guarigione e di vita. Poi, grazie a Dio, babbo stette meglio re-

gare l'Africa impiegandoci ben quaranta giorni. E fu appunto durante tale viaggio che mia madre pur di non toglierci il sorriso, s'inventava delle storie come quella che ci spronava di non mangiare altrimenti si poteva andare incontro a malori, come il vomitare a causa del dondolio della nave, mentre la verità era un'altra e cioè che non c'era niente da mangiare. Io e mia sorella più grande di due anni giocavamo sempre nell'incoscienza e la notte dormivamo per terra con una coperta che ci copriva entrambi... e... gli Amarcord continuano... non dovevamo mai toglierci le scarpette, io e mia sorella, poichè mio padre alle stesse aveva fatto una piccola operazione "le aveva tolto le soles e nello spazio aveva nascosto i pochi soldi che era riuscito a mettere da parte e ricucito sopra di nuovo le soles". Gli Inglesi ci avevano preso tutto! Io ero piccolo e non mi raccontavano come realmente stavano le cose. La nostra cacciata da Mogadiscio in Somalia era uguale al dramma che stanno vivendo i migliaia di migranti che arrivano sulle nostre coste. Babbo e mamma a Mogadiscio avevano trovato fortuna, un lavoro ed una casa modesta tutta nostra. Mio padre lavorava nell'Acquedotto come meccanico. Un giorno ebbe un incidente cadendo dentro una cisterna vuota. Le sue condizioni apparvero subito disperate, e rimase per molto tempo fra la vita e la morte. Non c'erano posti letto nel piccolo ospedale di Mogadiscio e lo misero sopra una lettiga. I medici avevano tolto ogni speranza di guarigione e di vita. Poi, grazie a Dio, babbo stette meglio re-

stando "offeso" ad una gamba. Vivi ed indescrivibili nella bellezza si fanno avanti i ricordi di mia madre. Era molto bella. In Africa, mi raccontava, stava bene, non faceva tanto caldo, era felice con la sua famiglia, due figli, maschietto e femminuccia, importante allora era avere la coppia, due bimbi sani e sereni. Viveva con noi una scimmietta che sostava spesso sulle spalle di mia madre. Dispettosa e gelosissima di me, che ero il più piccolo. Cacciati più che espatriati, venimmo in Italia e precisamente nella città di Trani, paese natio di mamma e papà. Eravamo poveri, tanto poveri, ma sempre felici e spensierati, malgrado il destino continuasse a schiaffeggiare la mia famiglia, che subì una divisione. Per esigenze di spazio ed altro..., io e la mia cara mamma fummo ospitati da nonna materna Teresa. Babbo e mia sorella ospitati da zio Nicola, fratello minore di mio padre. Che bella la casa di mia nonna, era molto piccola, andava bene per una sola persona, ma andava bene anche con noi. Io dormivo con nonna, dalla parte mia però, la sera veniva messo un foglio di cellofan per la pipì che mi scappava. La sera si allungava un materasso di crine a terra, dove dormiva mia madre. Dopo qualche mese i soldini nascosti nelle soles delle scarpe finirono, la nonna aveva a stento di che mangiare, lo zio lo stesso, possibilità di lavoro per mio padre o mia madre neanche a parlarne. Così, per cercare lavoro, ci trasferimmo a Bari. Eravamo in una stanza per due famiglie di uno stabile di case popolari, una finestra divisa da un compensato, un solo letto matrimoniale dove dormivamo tutti, due a capo e due a piedi, servizi in comune con altre tre famiglie. La povertà si tagliava a fette. Ciò che non mancava mai era la bellezza e la dolcezza di vivere: feste, balli, allegria. Bari, la mia città, dove non sono nato, ma vissuto, quella di ieri non c'è più. Immutati sono rimasti i ricordi... l'umidità, il vento, il freddo, il mare, il sole, gli stessi colori, la stessa luce. Bari città del mio lavoro, dei miei amori, delle mie gioie. Bari, custode delle mie ambizioni, delle mie speranze, del mio dolore. Mio padre morì il giorno di Ferragosto del 1981. Eravamo a pranzo in un locale caratteristico sul mare presso il "Camping San Giorgio", illuminato dal sole. Mentre si pranzava, mi sorrise, chinò il capo e iniziò il più lungo dei suoi viaggi. Era nato a Trani nel 1907 da padre e madre tranesi, pugliesi, gente fiera, dignitosa, forte. Aveva fatto dell'onestà il credo della sua esistenza terrena. La sua serenità interiore, profonda come le radici dei



suoi principi morali e spirituali, gli avevano permesso di affrontare con decisione e caparbieta le inevitabili avversità della vita, superando tutto senza compromessi con nessuno, nemmeno con se stesso, sempre con dignità. Papà, sei sempre presente nel mio cuore e nella mia vita. Ancora prima del dolore per la perdita del mio amato papà, un evento che poteva chiudere in anticipo il libro della mia vita. Gennaio dell'anno 1965.

Una domenica sera, otto amici a bordo di due auto, si ritrovarono al ristorante di Tanino. Dopo cena si decise di fare una passeggiata, sempre in auto, sul lungomare Starita, un attimo prima ci

raggiunse un altro amico, Lillino, che era solo in macchina, e chiese a me di fargli compagnia. Ero già montato sull'auto di Lorenzo, scesi ed andai con Lillino. Era stata una serata di svago, c'eravamo divertiti e, prima di rincasare, stavamo facendo una passeggiata, un lungo giro. Evidentemente, come spesso accade in casi del genere, le auto avevano incominciato a correre: il lungomare a quell'ora era quasi deserto. La vettura di Lorenzo, con gli altri due a bordo, era nel mezzo: a duecento metri dalla prima e ad un centinaio dall'ultima dove c'ero io con Lillino. Alla curva di S. Cataldo, che è a gomito, e con una carreggiata a "schiena d'asino", le auto mantenevano ancora le stesse posizioni. Quello che accadde nella vettura di Lorenzo non si può ancora sapere. La disgrazia fu fulminea. Nel punto dove la curva diventa più stretta, proprio sotto il faro, Lorenzo, probabilmente, non riuscì a tenere la strada. Spinta dalla forza centrifuga, l'auto finì fuori strada, schiantandosi contro il palo che si abbattè come un fuscillo. L'urto contro il palo di ghisa fu talmente violento che il rumore svegliò gli abitanti della zona. "Ci è sembrato che fosse esploso qualcosa", riferirono alcune persone. I primi ad accorrere, sbigottiti e terrorizzati, fummo noi amici. Dai rottami furono estratti i tre corpi. Vito e Lorenzo morirono subito dopo. Quando l'auto che li trasportava all'ospedale, insieme al ferito, giunse al vicino Centro Inail, non c'era più nulla da fare. I sanitari non poterono fare altro che prodigarsi per strappare alla morte il terzo passeggero Antonio Milano di 23 anni, che riportò fratture multiple e grave shock traumatico. Straziante fu dare la notizia ai genitori da parte mia. Sapevano che i loro ragazzi erano fuori per trascorrere una serata con gli amici. Angelo Calogero, per gli amici Lillino, per me un "angelo" venuto dal cielo quella sera di gennaio 1965. ■

Antonio Landriscina



Informazioni utili

Per i Soci che non utilizzano un computer pubblichiamo qui di seguito alcune utili notizie.

RIATTIVAZIONE SERVIZIO DI LINEA

Ricordiamo a tutti i Soci che dal 25 gennaio scorso è di nuovo attivo il servizio di linea con risposta di un operatore del numero verde 800-462-462.

Si compie finalmente un piccolo passo verso quel ritorno alla normalità in un periodo ancora molto delicato per la sussistenza dell'emergenza sanitaria, che non ha impedito all'Associazione di garantire la continuità nell'assistenza.

Oltre alle modalità oggi attive, si aggiungerà quindi un ulteriore servizio che consentirà una scelta ancora più diversificata e mirata alle specifiche necessità di ogni persona.

L'insieme dei servizi utilizzabili per ricevere assistenza dall'Associazione sarà il seguente:

- AssiTiChiama: il form presente sul portale per esprimere dettagliatamente richieste di informazioni o segnalazioni che riceveranno riscontro via mail o telefonicamente (prevalentemente da prefissi 081, 06, 085, 02) entro 3 giorni lavorativi.
- Prenotazione telefonica: al numero verde 800462462 nei giorni lavorativi (fuori dagli orari di linea) per la prenotazione di un ricontatto telefonico su esigenze che richiedono approfondimento o semplicemente per chi preferisce un contatto senza i vincoli degli orari di linea. Anche in questo caso il riscontro avverrà telefonicamente entro 3 giorni lavorativi, prevalentemente dai seguenti prefissi: 081, 06, 085, 02.
- Servizio di linea diretta: il numero verde 800462462 è attivo, per tutti i soci, dal lunedì al



venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30 e per i soci pensionati anche martedì e giovedì dalle ore 14.30 alle ore 16.00, per esigenze più immediate da riscontrate velocemente attraverso il contatto diretto con un operatore.

Per consentire la migliore e più efficace gestione delle richieste di contatto, si ricorda che i servizi indicati sono alternativi tra loro e, quindi, che gli stessi non sono utilizzabili contemporaneamente.

NUOVO TASSO DI INTERESSE

Nella riunione del 20 gennaio u. s. il Consiglio di Amministrazione ha voluto ancora una volta porre la dovuta attenzione alle necessità degli associati deliberando l'adeguamento del tasso di interesse applicato al recupero delle anticipazioni riconosciute ai soci lavoratori per le cure odontoiatriche. Da quest'anno, quindi, troverà applicazione la nuova previsione che identifica nell'1% il nuovo tasso di riferimento.

Benché noto, è opportuno ricordare che lo stesso tasso, maggiorato di un punto percentuale, verrà applicato agli importi che Assilt dovrà recuperare da quei soci interessati dalle sanzioni conseguenti gli esiti delle verifiche, sanitarie o amministrative, in cui saranno coinvolti.

Per quanto concerne invece aspetti di maggior dettaglio in merito l'erogazione degli anticipi e dei prestiti per le prestazioni di Odontoiatria ed Ortodonzia, rimandiamo alle previsioni dell'art. 20 del vigente TUA e, qualora permanessero dubbi e/o perplessità, al servizio del Contact Center raggiungibile tramite il numero verde 800-462-462 o il servizio AssiTiChiama attivabile da questo sito. ■

SUPPORTO AI SOCI CHE HANNO AVUTO IL COVID 19

Ricordiamo ai nostri Soci che dallo scorso 8 aprile è attivo un servizio dedicato a tutti coloro che hanno avuto il Covid per confrontarsi in tempi rapidi con le Assistenti Sanitarie Assilt al fine di condividere qualsiasi problema, chiarire ogni dubbio ed avere risposte sanitarie aggiornate ed esaurienti. Su richiesta del socio sarà eventualmente possibile confrontarsi anche con un medico Assilt per un supporto sanitario più mirato.

In questo modo Assilt si prende cura dei Soci che continuano a riscontrare la persistenza di conseguenze della malat-

tia anche dopo la guarigione (sindrome post-Covid).

E' possibile chiedere il contatto con la Linea Sanitaria tramite il servizio web "Assilt Ti chiama" raggiungibile dal sito www.assilt.it, selezionando dal menu a tendina l'apposita voce "Consulenza Post-Covid". In caso di difficoltà nell'utilizzo del servizio web, è possibile prenotarsi contattando il numero verde 800-462-462.

Per ulteriori informazioni sul servizio di consulenza e le modalità di accesso consulta il documento "Consulenza Post-Covid".

COPYRIGHT ASSILT - TUTTI I DIRITTI RISERVATI
C.F. 97006850586 - VIA LUIGI BELLOTTI BON, 14 00197 ROMA RM

Importante innovazione sul sito internet dell'ALATEL

COME AFFRONTARE LE INNOVAZIONI TECNOLOGICHE.

Dal 15 gennaio 2021 nel sito internet dell'Associazione <http://www.alatel.it> è presente la nuova sezione "NOI DIGITALI": una finestra sul mondo del web e delle nuove tecnologie per aggiornare la conoscenza dei nostri soci su temi che hanno caratterizzato la vita lavorativa.

NOI DIGITALI nasce dal Gruppo di Lavoro costituito in Presidenza Nazionale da volontari Alatel con il mandato di sviluppare un programma di SERVIZI alla FAMIGLIA, per superare il "digital divide", fenomeno presente nei Seniores del nostro Paese e della stessa Alatel.

Il progetto, presentato anche a TIM con riscontri interessanti, partendo dalle positive esperienze di formazione digitale già in atto in alcune regioni, prevede iniziative rivolte sia ai Soci che ad esterni tramite la collaborazione di giovani volontari.

La pandemia ha costretto a ripensare alla struttura del progetto, in particolare per quanto attiene le modalità di fruizione del percorso formativo, ricorrendo all'uso delle tecnologie informatiche e di telecomunicazione per creare un ambiente nel sito Alatel in cui i nostri soci potessero trovare contenuti in continuità alle esperienze della vita lavorativa.

NOI DIGITALI è strutturato in cinque aree finalizzate ad un particolare aspetto degli interessi presenti tra gli associati:

► **MONDO WEB:** affronta tematiche di interesse generale indotte dallo sviluppo di internet, delle nuove tecnologie e delle applicazioni nel campo del commercio, del legale, della sicurezza e delle relazioni sociali.

► **FORMAZIONE DIGITALE:** con l'obiettivo di "accompagnare" i Soci Alatel verso un processo di apprendimento dell'uso delle nuove tecnologie e delle più comuni ed utili applicazioni usufruibili attraverso PC e smartphone.

► **ACCESSO FACILITATO:** si pone concettualmente a monte della precedente area in quanto rivolto ai meno esperti che, pur in possesso di uno smartphone, non hanno le conoscenze di base per av-

viarsi alla scoperta del web. Attraverso una semplice applicazione (il "BOTTONONE"), di facilissima installazione, si accede ad un menù che indirizza a istruzioni per utilizzare le applicazioni di uso quotidiano e all'esplorazione del sito Alatel.

► **APPS/TECH:** offre agli associati un panorama aggiornato sugli aspetti caratterizzanti il mondo del web: dalle tecnologie TLC ai servizi applicativi, dai protagonisti dell'innovazione al ruolo della Pubblica Amministrazione.

► **PROBLEMI? CONTATTACI:** è uno strumento di contatto diretto con gli associati per gli aspetti inerenti gli argomenti di NOI DIGITALI.

Il lavoro finora svolto è di origine "autoctona", da parte di soci volontari e basato sostanzialmente su esperienze interne all'Associazione. E' tuttavia intendimento del gruppo di progettazione esplorare nuove metodologie e contributi da soggetti diversi che operano nel campo dell'e-learning.

NOI DIGITALI deve essere, infatti, considerato un "laboratorio" permanente ed in continua evoluzione che si adatta ai mutamenti degli scenari, dei contenuti e, soprattutto, delle necessità espresse dagli associati.

Per tale motivo la gestione e lo sviluppo di NOI DIGITALI continuerà tramite un gruppo operativo di volontari a cui è importante che pervengano contributi di idee e contenuti da parte dei soci che hanno conoscenze specifiche o vogliono cimentarsi in approfondimenti tematici da mettere a disposizione della comunità Alatel. ■

LO SMARTPHONE PER PRINCIPIANTI

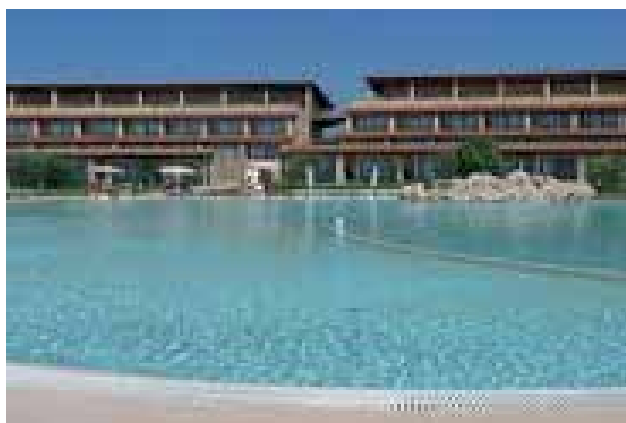
Hai uno smartphone e hai difficoltà ad usarlo? Selezionando una prima volta questo link:

<http://www.alatel.it/alatel/noidigitali/menu-corsi-2/> potrai accedere direttamente ad un menù che ti fornirà istruzioni per l'uso delle funzioni più comuni.

Con la prima funzione "come arrivare direttamente ai corsi dal tuo smartphone" potrai installare sul tuo telefonino un'icona (il "BOTTONONE") per accedervi velocemente. Il "BOTTONONE" consente anche di entrare nel sito Alatel e nel mondo dei corsi per personal computer e smartphone realizzato in NOI DIGITALI.

Cari Soci

Confidando in una prossima stagione finalmente libera dalle note restrizioni sanitarie, elenchiamo di seguito le strutture alberghiere convenzionate con ALATEL PUGLIA:



**ECORESORT DEI SIRTI
E GIARDINI D'ORIENTE
NOVA SIRI**



HOTEL SIERRA SILVANA - FASANO



HERACLEA HOTEL - POLICORO



**GRAND HOTEL MEDITERRANEO
SANTA CESAREA TERME**



**HOTEL PRESIDENT
SAN BENEDETTO DEL TRONTO**

Ulteriori informazioni sul sito <http://www.alatel.it/alatel/sede/puglia/> o presso Antonio Landriscina 330701702

Le vittime di Jacòba



STAIANO



CORTESE



SCAGLIOLA



NOTARNICOLA



DI GREGORIO E STAIANO



DI GREGORIO



ANCONA



ZACCARO



STAIANO



NARDOMARINO



**Il collega
Bartolomeo Sciacovelli
(in arte Jacòba)
si è divertito
a disegnare
capi e colleghi
da lui conosciuti.**





■ L'arcipelago delle Isole Tremiti è sito a 12 miglia nautiche a nord del promontorio del Gargano (Lago di Lesina) e a 24 miglia ad est della costa molisana (Termoli). E' composto dalle isole di San Domino, la più grande, dedita al turismo, dove è presente l'unica spiaggia sabbiosa dell'arcipelago (Cala delle Arene); l'isola di San Nicola, il gioiello storico-artistico dell'arcipelago; l'isola di Capraia; l'isola di Pianosa; il Cretaccio, che può essere considerato il suo più grande scoglio. Tutto l'arcipelago è caratterizzato da uno straordinario scenario di coste rocciose calcaree, insenature, cale, falesie, faraglioni e grotte marine.

I fondali hanno un importantissimo valore naturalistico e la particolare limpidezza delle acque consente di osservare già a pochi metri di profondità spugne colorate, anellidi con variopinti ventagli, ricci, stelle marine. L'arcipelago delle Isole Tremiti è un piccolo angolo di paradiso, in cui la limpidezza del mare, i fondali variopinti e puliti, il clima gradevole, l'aria pura, la vegetazione rigogliosa, la natura incontaminata, le coste aperte da cale e grotte suggestive creano zone di una bellezza unica a cui nessun appassionato del mare e della natura potrebbe resistere.